LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Fiangar, non lectar

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

I Distretti militari

I Distretti militari, quali sono oggidì costituiti, colle loro svariate attribuzioni, col loro scarso personale inadeguato alla molteplicità degli incarichi ad essi affidati, erano diventati macchine troppo pesanti e di difficile funzionamento pel tempo di pace, molto problematico pel tempo di mobilitazione.

Una riforma di questi organi essenziali pel reclutamento e per la mobilitazione era da tutti invocata e riconosciuta come necessaria, ma una riforma che, modificando od abolendo i Distretti militari, semplificasse il funzionamento dei varii servizi ora ad essi affidati, rendesse più pronte e più semplici le operazioni di leva, dell'assegnazione degli iscritti e del loro invio ai corpi, della vestizione, dell'equipaggiamento ed armamento loro, infine del richiamo alle armi delle classi dal congedo vuoi per istruzione che per mobilitazione.

La riforma desiderata venne coi decreti-legge del ministro della guerra; ma essa, mentre non apporta grandi migliorie, complica notoriamente il funzionamento del reclutamento e della mobilitazione perchè i *circoli di leva* o *Distretti di reclutamento* che si vogliono creare e le attribuzioni che verrebbero affidate ai depositi dei reggimenti non si completano gli uni colle altre e lasciano lacune alle quali non si potrà riparare che attuando altre grandi riforme nell'ordinamento dell'esercito e nella circoscrizione militare dello Stato.

È bene premettere che col progettato riordinamento dei Distretti militari si mira soltanto a mettere i reggimenti di fanteria di linea nelle stesse condizioni in cui si trovano già i reggimenti d'artiglieria, cavalleria, alpini e quasi i bersaglieri.

E diremo anche per questi ultimi che il ministro della guerra farebbe bene ad applicare per essi il sistema territoriale, dando ad essi sede fissa nella città ove risiede il Comando del corpo d'armata e reclutandone il personale di truppa (meno i sott'ufficiali) nel territorio da esso dipendente.

Aboliti i Distretti militari, le loro attuali attribuzioni saranno così ripartite: ai circoli di leva verrà affidato tutto quanto concerne la leva, la chiamata delle classi dal congedo, le riviste e la requisizione dei quadrupedi; ai depositi dei reggimenti sarà dato il còmpito di vestire, equipaggiare ed armare gli uomini assegnati al reggimento e di costituire le unità di milizia mobile e territoriale.

Per conseguenza i circoli di leva dovranno tenere i ruoli di tutte le classi del territorio su cui essi hanno giurisdizione; i depositi dei reggimenti dovranno avere ingenti magazzini per vestirle ed armarle.

Tanto i circoli di leva quanto i depositi dei reggimenti dovranno quindi avere sede fissa.

E sorgono subito spontanee queste due domande: I circoli di leva manderanno le loro classi sempre agli stessi depositi? Avremo in tal caso un sistema territoriale di fatto.

Nei cambi di stanza dei reggimenti il deposito continuerà a restare nella città ove trovasi il magazzeno? In tal caso dovrà inviare le classi al proprio reggimento ovunque questo si trovi.

Se ciò si verificasse, ognuno capisce di leggeri l'immenso ed intricato lavorio che un tal sistema apporterebbe e quanto ritardo ne deriverebbe alla mobilitazione. Non sarebbe certo una buona e lodevole riforma.

Si escogiterà certo un altro sistema e forse si finirà per stabilire che il circolo di leva mandi sempre gli uomini nella stessa *località* ove ha sede un deposito senza curare il numero del reggimento, e che il deposito stanziato in quella *località* funzioni come tale per tutti i reggimenti che successivamente vi prendono stanza; il deposito non avrebbe cioè nè numero nè reggimento fisso.

E tale inconveniente sarebbe così grave da bastare da solo per condannare la riforma progettata dal ministro.

Ammettendo poi che ogni corpo d'armata abbia sempre stanziati nel proprio territorio gli otto reggimenti di fanteria che lo costituiscono, ne consegue la necessità di dover pareggiare la popolazione fra i corpi d'armata ed i circoli di leva. Che se poi, per esigenze locali e per altre inerenti ad una più pronta radunata dell'esercito, qualche corpo d'armata venisse ad avere di stanza nel proprio territorio dieci reggimenti ed un altro solamente sei, ognuno vede qual tramestio ed imbarazzo apporterebbe questo semplice fatto nell'inviare le classi richiamate al momento della mobilitazione ai propri reggimenti.

E le Autorità civili con chi corrisponderanno? Coi circoli di leva che tengono i ruoli, oppure coi depositi a cui debbono inviare gli uomini? Con tutti due, si dirà: sta bene, ma ciò non è certo una semplificazione dei servizi ed un acceleramento nel disbrigo degli affari.

Ed i circoli di leva quanti saranno? Il decreto-legge dice che il loro numero sarà determinato per decreto reale: ciò significa che non si avrà stabilità nei rapporti diretti fra la popolazione del mandamento, i circoli di leva ed i depositi dei reggimenti. E questo un peccato grave della progettata riforma, perchè se ogni ministro della guerra può variare, secondo le proprie vedute, il numero dei circoli di leva, viene per questa facoltà a cessare anche la stabilità necessaria negli organi di base del reclutamento, condizione prima per non turbare la compagine dell'esercito.

Facciamo grazia al lettore dei piccoli e svariati inconvenienti che si verificheranno attuando, come il ministro la vuole, la riforma dei Distretti: inconvenienti che si ripareranno, ma che saranno tuttavia cagione di non lievi turbamenti per alquanto tempo.

Il ministro vuole riordinare, riformare i servizi ora affidati ai Distretti militari, e fa benissimo: ma la via che si è tracciata non è, a parer nostro, la buona: ne scelga un'altra migliore e *ritorni all'antico con qualche piccola modificazione*.

Ristabilisca gli antichi comandi di circondario e li chiami pure, se così gli piace, circoli di leva o distretti di reclutamento, ed assegni loro gli incarichi accennati nel decreto-legge.

Stabilisca magazzeni permanenti con appositi consegnatari (ufficiali contabili) nelle città ove hanno stanza i reggimenti di fanteria di linea: questi magazzeni non dovranno avere personale di truppa proprio, ma questo sarà loro somministrato, a misura del bisogno, dal reggimento che ad essi fa capo per le sue bisogna.

In tal modo saranno lasciati, quali oggidì sono, i depositi dei reggimenti, presso ai quali potranno costituirsi al momento della mobilitazione i reparti di milizia mobile e territoriale nello stesso modo e negli stessi luoghi ora designati dal ministro.

Le riforme che toccano le basi del reclutamento e della mobilitazione sono sempre pericolose: il ministro lo comprese in tempo, e prima di attuare le sue riforme a questo riguardo vuole sentire sovra esse il parere dei comandanti di corpo d'armata e perciò il progettato, e dirò il temuto riordinamento dei Distretti militari è per ora sospeso. Colla guida di diversi pareri si potrà concretare un progetto di riforma più pratico, più semplice e di più facile attuabilità: noi lo speriamo e ci riserviamo di esprimere sovr'esso la nostra opinione.

Finiremo col dire che gli effetti economici, che il ministro si ripromette dal riordinamento dei Distretti, non si risentiranno che fra varii anni e che anzi per il momento questo importerà un aggravio di spesa prodotto dalla necessità di disfare i vecchi magazzeni ed impiantarne dei nuovi, dal movimento del personale e dall'aver già tacitamente attuata in gran parte nel corpo contabile quella riduzione di personale che viene ora calcolata in totale nelle progettate riforme.

P.

La revisione dei libretti postali.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 15:

Sebbene le vigenti disposizioni postali stabiliscano che ogni anno i libretti di risparmio debbano essere presentati per la revisione, succedeva che ben pochi di essi erano effettivamente presentati per questa operazione, che pure è assai importante sia per la garanzia del pubblico, che ha così il maggior controllo dell'esattezza dei depositi fatti, sia per la buona sorveglianza dell'Amministrazione, che può in tal guisa constatare caso mai avvengano irregolarità nel servizio. Allo scopo pertanto che questa revisione si compia quanto più sia possibile, il Ministero con recente norma agli uffizi postali ha ordinato che tutti quanti i libretti che vengono esibiti agli uffici stessi per operazioni di depositi o di rimborsi siano trattenuti ed indicati all'Amministrazione centrale presso la quale la revisione si compie.

Gli uffici che non ottemperino a questa disposizione sono puniti di multa da una a dieci lire.

Il provvedimento è, se si vuole, piuttosto autoritario; ma lo scopo di pubblico vantaggio che si propone è evidente: nè d'altra parte arreca ai possessori alcun inconveniente, perchè pel libretto che deposita il possessore riceve uno scontrino che gli permette di compiere tutte le stesse operazioni che se avesse il libretto fra mani.

Il risultato di questa disposizione ha già dato buoni frutti. In pochi giorni una quantità grandissima di libretti è già pervenuta alla revisione. Ed è vantaggioso sapere che tale revisione ha confermato come in generale il servizio proceda molto bene e corrisponda degnamente alla grande fiducia del pubblico anche in questo ramo dell'amministrazione postale. Questa fiducia è caratterizzata da cifre ben significative! Durante lo scorso gennaio l'Amministrazione delle Casse postali di risparmio ha mandato *ogni due giorni un milione di lire* al tesoro per aumento di depositi!

Baccelli indisposto.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 17,20:

Il ministro Baccelli essendo leggermente indisposto non si recò nè ieri nè oggi al Ministero.

I *reporters* romani in attesa di Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 17,20:

Vi è grande curiosità fra i *reporters* dei giornali di Roma per l'aspettato arrivo di Giolitti. Stamane ve ne erano vari alla stazione. Ma lo attesero invano.

Gli esami d'ufficiale istruttore.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 22,5:

Il giorno 5 marzo, presso al Tribunale Supremo di guerra e marina avranno luogo gli esami orali per gli ufficiali inferiori dichiarati idonei negli esami scritti dati nel dicembre scorso per la carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto. Le domande per l'ammissione agli esami scritti erano cento; si presentarono a sostenerli ottantasette ufficiali; di questi soltanto dieci furono dichiarati idonei ad essere ammessi agli esami orali.

Conferenze di ministri.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 22,10:

L'on. Crispi ebbe oggi conferenza con diversi ministri in casa sua.

Il prefetto di Cuneo.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,40:

Il *Diritto* dice che è atteso nuovamente a Roma il cav. Calli, prefetto di Cuneo, chiamato qui telegraficamente.

Il sotto-segretario Bogliolo.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,40:

Il sotto-segretario della guerra generale Bogliolo è quasi interamente ristabilito in salute.

Traslochi di sott'oprefetti.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 21,55:

Rho, sotto-prefetto di Borgotaro, è trasferto ad Aosta — Guasco, sotto-prefetto d'Ivrea, è trasferto a Borgotaro — Chiaro, consigliere di Prefettura a Torino, è nominato sotto-prefetto d'Ivrea — Emina, sotto-prefetto di Susa, è trasferto a Domodossola — Papilli, sotto-prefetto di Rocca San Casciano, è trasferto a Susa — Sansone, sotto-prefetto di Sala Consilina, è traslocato a Cerreto Sannita — Vivanet, sotto-prefetto ad Alghero, è traslocato a Sala Consilina — Carrisi, sotto-prefetto a Calatà, è trasferto ad Alghero — Muscionisi, sotto-prefetto a Corleone, è traslocato a Piazza Armerina — Benedetti, consigliere di Prefettura a Catania, è nominato sotto-prefetto a Corleone — Pabis, sotto-prefetto ad Oristano, è traslocato a Tempio — Usai, sotto-prefetto a Tempio, è trasferto ad Oristano — Ottavi, sotto-prefetto a Sulmona, è traslocato a Parallo.

Un'altra battaglia in Africa.

Gli amici dell'Italia vincitori.

Il capitano francese Clochette presso Menelik.

I dervisci si preparano alla lotta.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 22:

Tafari dell'Agame combattendo in nome dell'Italia ha sconfitto i suoi nemici presso Adigrat infliggendo loro perdite non lievi.

Mangascià è riuscito a raccogliere meno di duemila uomini.

Menelik è tornato allo Scioa il 24 gennaio dopo aver depredato il Vollamo, dove fece molti schiavi. Si è presentato a lui con regali il signor Clochette. Cassala è tranquilla.

* * *

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,10:

Commentando le ultime notizie d'Africa, l'*Italia Militare* ricorda che Agos Tafari, all'indomani della rotta e fuga di ras Mangascià a Senafè, si presentò coi suoi guerrieri al generale Baratieri per far atto di omaggio e devozione offrendo i suoi servizi. Questi furono accettati, ed egli si diresse subito colle sue bande verso l'Agamè, alla ricerca dei capi tigrini, suoi avversari, mantenendosi in continui rapporti col governatore. Il telegramma della *Stefani* non lo dice, ma Tafari deve aver già occupato Adigrat in nome nostro. Questi sono prodromi dell'occupazione definitiva dell'Agamè.

Quanto al ritorno di Menelik allo Scioa e ai doni recatigli dal signor Clochette, che lo attendeva da qualche tempo (e forse lo ha incontrato troppo tardi), converrà, senza gravemente preoccuparsene, essere vigilanti. Persistiamo nel credere che Menelik nulla o ben poco farà per dar aiuti a ras Mangascià. In ogni modo, si vedrà tra poco quale atteggiamento egli vorrà prendere.

Il *Fanfulla* pubblica sul medesimo argomento questi particolari. I combattenti con Agos Tafari erano in numero inferiore ai tigrini di Mangascià, ma assai meglio organizzati ed armati, onde le loro perdite furono insignificanti, mentre grandissime furono quelle del nemico, che dovette battere in ritirata, completamente disfatto.

Il capitano in riserva francese Clochette si trovava nello Scioa da parecchie settimane per attendervi re Menelik. Pare che l'accoglienza fattagli da Menelik, malgrado i regali presentatigli dal capitano, non sia stata molto entusiastica.

Informazioni pervenute da Massaua affermano che il negus ha trovato una resistenza accanita e fierissima, quanto inattesa, fra i vollamo, i quali non combattono che ad arma bianca. Si assicura che vi furono parecchi combattimenti seri nel Vollamo; le perdite dell'esercito scioano furono notevoli; molti capi agli ordini di Menelik vi avrebbero trovato la morte. Il negus non potrà in conseguenza pensare per ora, e per qualche tempo ancora, a nuove avventure.

* * *

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 21,50:

Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* reca che i dervisci credono possibile un attacco contro Cassala verso la metà del *ramadan*, in seguito alle prediche che farà il kalifa alle feste del Beglieff contro gli emiri che non ebbero il coraggio di attaccare gli infedeli. Si soggiunge che i seguaci del califfo sperano di riuscire, in considerazione che la nostra guardia, affidata in parte a mussulmani, sarebbe meno attiva durante le feste del *ramadan*. Pare che Osman Digma sarà nominato capo supremo contro di noi, malgrado le opposizioni degli altri capi.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 19:

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Fiecchi, consigliere alla Corte d'Appello di Brescia, è trasferto a quella di Torino — Vico, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Venezia, è nominato consigliere d'Appello a Genova.

Tribunali. — Cuhela, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Genova ed ora applicato alla Regia Procura del Tribunale di Pontremoli, è richiamato al precedente suo posto al Tribunale di Genova — Tacchetti, presidente del Tribunale di Borgotaro, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Boero, vice-presidente del Tribunale di Genova, è trasferto a quello di Torino — Toaldo, giudice al Tribunale di Padova, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Dell'Oro, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente di Tribunale a Trapani — Venne aumentato lo stipendio del decimo a Colli, segretario alla R. Procura del Tribunale di Casale.

Preture e cancellerie. — Negri, pretore a Borgo Ticino, è trasferto a Vigevano — Gerardenghi, pretore a Pievepelago (Modena), è trasferto a P verage — De Lorenzi, pretore a Sampeyre, è trasferto a Moncalvo — Zasso, pretore a Grosotto (Sondrio), è trasferto a Pievepelago — Bazzetti, pretore a Pinerolo, è trasferto a Torino — Brichetti Mauro, pretore a Molare, è trasferto a Pinerolo — Bonifacio, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Ribera. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Luparia, cancelliere di Pretura a Barge, e a Bianchi, cancelliere di Pretura a Gavi (Novi Ligure).

Notari. — Cassinis, candidato notaro, è nominato colla residenza nel Comune di Orbassano — Devecchi, notaro a Santhià, è traslocato a Venaria Reale — Garetti, notaro residente a Barbania, è traslocato a Pinasca — Piccini, notaro residente a Cantoira, è traslocato a Casalborgone — Riva, notaro residente a Verrua-Savoia, è traslocato a Brusasco — Boldolo, notaro a Salicetto, è trasferto a Mondovì.

Culto. — Venne accolto il ricorso inoltrato dal parroco di Mezza contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Torino e quindi venne ordinata la reiscrizione nel bilancio del Comune l'annuo assegno di lire 200 per lo stipendio di un cappellano coadiutore e della prestazione annua di lire 90 per le messe a favore di quella parrocchia — Venne respinto il ricorso inoltrato dal parroco di Castelletto Merli (Moncalvo) contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria per la riinscrizione nel bilancio di quel Comune l'annuo assegno di lire 80 per le spese del culto.

I coatti di Porto Ercole.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,20:

Scrivono da Porto Ercole all'*Italie* che vi ha vivo fermento fra quei coatti contro il personale sorvegliante. Venne sospesa la corrispondenza fra i coatti e le loro famiglie.

La salute di De Felice.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,10:

L'*Opinione* dicesi assicurata che non ha fondamento la notizia che la malattia di De Felice sia grave.

Le tasse sulle successioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 22,15:

La *Tribuna* dice che al Ministero delle finanze si studia un progetto per meglio accertare le tasse alle successioni.

Le nuove uniformi militari.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 22,15:

Pare che domenica ventura il generale Heusch presenterà al Re i nuovi modelli di uniformi militari.

Venne pure approvato il modello d'un nuovo zaino assai più comodo e leggero di quello attualmente usato.

La promozione del procuratore del re Vico.

Ci telegrafano da **Roma**, 22, ore 20,20:

Rilevasi dal *Bollettino Giudiziario* la nomina del Vico a consigliere alla Corte d'Appello di Genova. È un'evidente riparazione per il suo ingiusto trasloco alla Procura di Venezia.

Il Consolato italiano a Parigi.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 0,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che sopprime il Consolato italiano a Parigi e destina presso quell'Ambasciata un vice-console di prima categoria con le funzioni di cancelliere.

L'on. Rudinì a Milano.

I colloqui coi capi dell'Opposizione moderata.

Ci telegrafano da **Milano**, 22, ore 19,50:

Alle 9,30 di oggi giunse a Milano l'on. Di Rudinì in compagnia dell'on. Prinetti.

Erano alla stazione a riceverlo un piccolo gruppo d'amici, fra cui i deputati Carmine, Pullè, Gavazzi, Sormani ed il signor Casnati, presidente della « Libertà Economica ». V'erano pure molti soci del « Circolo Popolare. »

L'on. Di Rudinì, dopo aver scambiato poche parole e qualche stretta di mano cogli amici, salì nel *landau* privato dell'on. Pullè, del quale è ospite. La carrozza mandata dall'*Hôtel Cavour*, ove egli è solito scendere, se ne ritornò vuota all'albergo.

Verso le ore 10 egli ricevè l'on. Colombo, e con lui, con Beltrami e Ponti, fece colazione verso le ore 11.

Non uscì di casa durante tutto il giorno. Si afferma che dalle 14 alle 15 ebbe luogo un convegno politico, ma finora nulla si è potuto sapere, essendo stati dati ordini severissimi perchè niente trapelasse al di fuori. Solo è certo che vi hanno preso parte i deputati Conti, Carcano, Gavazzi, Pullè. Alle 16 circa si recò al convegno anche il senatore Negri. La riunione politica si sciolse alle ore 16,30. A quest'ora Rudinì con Pullè uscirono a fare un giro per la città in carrozza chiusa.

Rudinì si tratterrà a Milano una settimana; andrà quindi a Torino.

Quanto alla sua attitudine in vista delle imminenti elezioni, è ormai certo che l'onorevole Di Rudinì pronuncierà presto un discorso politico.

A tal uopo l'on. Di Rudinì si è già affiatato coi principali uomini del partito conservatore.

L'on. Di Rudinì, facendo la critica dell'opera del Governo, accennerà alla necessità di un accordo tra i partiti di opposizione per ricondurre il Paese sotto le guarentigie della costituzione sotto l'impero della legge.

Due adunanze politiche a Venezia.

Ci telegrafano da **Venezia**, 22, ore 24:

Stasera vi fu un'adunanza di moderati anticrispini, esclusivamente del sestiere di San Marco. I deputati Treves, Tiepolo e Papadopoli vi si riaffermarono solidamente antiministeriali. L'assemblea elesse presidente del sestiere l'avvocato Zanetti.

Contemporaneamente si riunirono centoquaranta crispini racimolati in tutti i sestieri; elessero Cerruti a presidente, crispino, del sestiere di San Marco. Stabilirono di presentare nella prossima assemblea generale un ordine del giorno d'adesione alla politica di Crispi.

NOTE VATICANE

Il Papa e le elezioni di Milano.

Roma, 22 febbraio.

Il Papa ha fatto manifestare all'arcivescovo di Milano la sua soddisfazione per la condotta dei cattolici nelle elezioni che ebbero luogo in quella città.

Parlando poi con alcuni cardinali e prelati, il Pontefice disse: « Ecco per dove si deve passare prima di arrivare all'intervento dei cattolici alle elezioni politiche. È dei Municipii che bisogna prima impossessarsi. Dopo le cose verranno da sè. »

È certo che il lavoro per la prossima rinnovazione, dei Consigli comunali è dovunque intenso e dal Vaticano partono incitamenti e consigli di ogni maniera.

Il Papa e la Russia.

In seguito alle rimostranze del Papa, l'imperatore di Russia fece pervenire al Vaticano i documenti coi quali si dimostrava che gli arresti di sacerdoti avvenuti in Polonia erano giustificati. Ora Leone XIII ha fatto restituire quei documenti ringraziando l'imperatore della dimostrazione ed assicurando che si sarebbe rivolto ai vescovi per raccomandare al clero l'osservanza delle leggi e che intanto pregava l'imperatore a permettere una più stretta relazione tra il Papa ed i vescovi.

Non pare che il Governo sia per cedere a questa domanda, perchè i vescovi ne abuserebbero.

* * *

Il Papa, saputo della morte dell'arciduca Alberto, oltre alle solite condoglianze col mezzo dell'Ambasciata e del nunzio ha fatto direttamente telegrafare all'imperatore d'Austria in viaggio per Arco.

Il Vaticano e il matrimonio del Principe di Napoli.

Il cardinale inglese Vaughan, che si trova presentemente a Roma, recandosi in Vaticano è continuamente assediato per sapere se egli abbia qualche missione o se sappia qualche cosa intorno al matrimonio del Principe di Napoli colla figlia del principe di Galles, Maud.

Il cardinale ripete che non ha alcuna missione e che non crede a nulla su quanto si dice e che quanto alla gita del principe di Galles a Firenze non ha nulla a che vedere colle notizie che si fanno correre.

Il Papa si è intrattenuto su questo proposito con qualche famigliare ed ha detto che egli non credeva, a causa della religione, possibile questo matrimonio, ma che se si fosse verificato per la Santa Sede era cosa indifferente.

Il Comando della marina in Corsica.

Ci telegrafano da **Parigi**, 22, ore 8,55:

La sede del comando della marina in Corsica sarà trasferita da Bastia ad Ajaccio. Le torpediniere, che avevano prima il loro centro d'operazione a Bastia, l'avranno d'ora in poi in Ajaccio. Questa innovazione è naturalmente diretta contro l'Italia e particolarmente contro la Sardegna.

L'annessione del Congo al Belgio si farà solo nel 1900.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Lo *Standard* ha da Berlino: « Secondo notizie da Bruxelles il Governo accorderebbe di prestare dieci milioni allo Stato del Congo. L'annessione formale del Congo al Belgio farebbesi soltanto alla fine del 1900. »

UNA DELUSA SPERANZA DEL MINISTERO

Scrivevamo ieri come, a nostro avviso, fosse assurdo il credere che i clericali siano per aiutare il partito crispino nella prossima lotta elettorale. Come attenderci — dicevamo — che essi vogliano appoggiare un Ministero che si prepara a festeggiare con gran pompa il 25° anniversario della breccia di Porta Pia?

L'*Unità Cattolica*, giuntaci da Firenze mentre comparivano quelle nostre linee, comprova la giustezza delle nostre vedute. Il foglio clericale fa uno spoglio diligente delle opinioni emesse da parecchi giornali italiani, tutte nel senso di ritenere per fatta l'alleanza fra i clericali ed i crispini: e mette subito sull'avvisato i detti giornali sulla erroneità delle loro speranze.

Il suo ragionamento è identico a quello che suggeriva anche a noi il più elementare buon senso politico. Anche l'*Unità Cattolica* dice che quelle di Crispi, o della sua *Stampa*, sono canzoni da sirena: avverte i cattolici di stare con tanto d'occhi, di non credere nulla alle promesse d'oggi, che domani non saranno mantenute. E soggiunge:

« E poi volete una prova della nessuna sincerità dei pretesi crispini?

« Il *Corriere di Napoli* asserisce che nei rapporti fra Chiesa e Stato « devono essere evitati gli attriti « inutili, compromettenti, pericolosi ». Ebbene: non basta a smentire questa promessa la menzogna mostatare della gazzarra, che si prepara in Roma per il giubileo della gloriosa breccia?

« O che credono forse i crispini, e i moderati in ispecie, di fare una carezza alla Chiesa, al Papa, ai cattolici, preparando un cumulo di festeggiamenti, ognuno dei quali riescirà una trafittura al Sovrano Pontefice scornato?

« Volete la pace con lui e v'apparecchiate ad insultarlo per un anno intero nella sua qualità di vinto, di tiranno, di usurpatore, di pretendente?

« Oh, è davvero un bel modo di concepire la conciliazione o l'esclusione degli « attriti inutili, compro« mettenti, pericolosi ! »

* * *

Ma ciò non basta. Perchè a fare svanire le ultime speranze che i crispini potessero conservare sulla desiderata alleanza, l'*Unità Cattolica* tira in ballo la massoneria di Crispi. Bell'alleato per i clericali, costui che puzza di massoneria lontano un miglio!

Serive dunque il foglio fiorentino:

« Il gran Crispi e la massoneria.

« Troviamo ben a proposito nel *Dovere*, giornale repubblicano di Livorno, N. 396, del 20-21 febbraio, questo breve ma significante articoletto:

« Crispi, questo informe impasto di boria, di incoerenza, di follia e di cattiveria, dopo di aver « rimuginato col famoso discorso di Napoli le baldanze « delle fiate brusiane, dopo di essersi rimangiato i « matrimoni civili, or ora ha finito con l'arci« vescovo e coi moderati di Milano, ed è giunto « briaco a proibire le rappresentazioni del *Cristo* di « Bovio. — E tutto questo non gli impedisce di ri« manere a far parte del Gran Consiglio del 33 nel « Grande Oriente della Massoneria italiana che ha « sede in Roma, e d'essere l'amico del cuore di A« driano Lemmi, il Gran Maestro.

« E i *fratelli* lo sopportano, anzi li succhiellano « volontariamente entrambi come se si trattasse di « due buoni sigari Virginia. »

« Ed ora, fratelli, se vi basta il fegato, di quel vecchio fate un frate.

« Non sarebbe come fidarsi di Adriano Lemmi?

« Di nuovo, o cattolici italiani, alla larga da siffatti ministri della conciliazione! »

Ed alla *Gazzetta di Parma*, accusata anch'essa dall'illusione dell'alleanza, il foglio clericale fiorentino apre crudamente gli occhi: « Non vedete — le dice — che il vostro 33 .·. Crispi sta sempre con Adriano Lemmi come pane e cacio? »

Se adunque l'ultima fiducia del Ministero sta in quest'appoggio dei clericali, gli si potrà dire con fondamento, con una frase dell'uso volgare, piena di espressione: — Se non avete altri moccoli, andrete a letto al buio! —

E per conto nostro aggiungeremo: Buona notte!

A PROPOSITO
di due pubblicazioni su Heine

Io trovo in Enrico Heine una grande rassomiglianza con Alfredo di Musset. A parte che l'*humour* domina in quasi tutta la produzione heiniana, è quasi il canovaccio su cui il poeta di Düsseldorf ha ricamato i bizzarri rabeschi della sua fantasia, mentre non è nell'altro che una fioritura di giovinezza, rigogliosa come tutte le fioriture di breve durata e che va a perdersi nei singhiozzi delle *Nouvelles Poésies*: a parte questo, io li ravvicino nel mio pensiero. Lo scetticismo, quello che i francesi moderni usano chiamare la *blague* e che si esprime nel versar su ogni cosa un flutto d'amara ironia — che appare amara solo all'osservatore più attento — è in tutti e due; la febbre fatale dei sensi che conduce forse Alfredo alla tomba immatura inchioda pure per lunghi anni Enrico Heine in un letto di dolore. L'amore che cantano entrambi non è l'amore moderno fatto di spiritualità dolorosa e di inquietudini ardenti; è l'amore completo più del corpo che dell'anima che dà a loro il giubilo febbrile della possessione ottenuta, il brivido del desiderio, prima; e, dopo, lo spasimo del rimpianto, della gelosia postuma. E la serenità obliosa dell'amore appagato cede il posto poi alla disperazione della felicità perduta; e gli amori succedono agli amori senza togliere però ad entrambi il continuo pensiero della donna, il culto continuo della bellezza. Sono i più grandi poeti, forse, che dall'amor sensuale abbiano tratto delle vere ispirazioni d'arte.

E così, come non ho mai letto *Namouna*, senza ripensare alla *Lettera a Lamartine*, rileggendo adesso i *Reisebilder*, molto bene tradotti da Antonino Cimino-Foti e pubblicati da Chiesa e Guindani a Milano, ho ripensato a quel *Romancero*, a quel *Libro di Lazzaro* che Heine compose nel letto da cui non doveva più alzarsi. E il lucreziano *amari aliquid* mi è pur balzato al pensiero di tra la prosa scintillante di quel magnifico *Libro Legrand* che resta certo nella letteratura dell'umorismo una delle gemme più fulgide.

Donde mai l'Heine aveva attinto tutta quella vena di spirito? I tedeschi non ci hanno abituati a questo: onde, quand'Enrico dice di aver trovato a Parigi una seconda patria, noi lo crediamo in parola. Scettico, amabile, *féministe* — per usare un'altra parola del moderno vocabolario gallico — volubile in amore e in politica e in religione, intemperante nelle inimicizie ma pronto a ricredersi; ma soprattutto simpatico anche ne' suoi difetti, egli è veramente un francese. E anche quando canta con tanta nostalgia la sua Germania lontana, e il mare del nord, tutto quello che può tornare al pensiero sono le parole di Paolo Bourget dov'ei dice di quella razza inquieta d'uomini che rimpiangono sempre il luogo dove si annoiavano quando ci si trovavano.

Io so: l'uomo tranquillo, l'uomo tutto d'un pezzo troverà tanto in Enrico Heine da renderglielo sovranamente antipatico. Ed è forse questa l'unica parte vulnerabile del poeta ebreo: ch'egli parve a molti un cinico. Anche quell'ultima relazione sua con Matilde appare a prima vista un triste legame, in cui il matrimonio divenne poi una più triste necessità. Ma il lettore che scorra alcune pagine di un altro libro su Enrico Heine, pubblicato dagli stessi editori (*Enrico Heine nella vita e negli scritti*, per Casimiro Varese), quella donna che gli fu amante e sposa, e anche figlia, quasi, come Enrico scrive in alcuni indimenticabili versi del *Romancero*, si riveste di un'altra sembianza assai più nobile ed alta. E questo amore, che nella vita dell'Heine fu il più tenace, noi non possiamo più chiamarlo basso, innalzato come fu dalla sofferenza in comune per tanti anni sopportata.

Cinico, no, Enrico Heine. Sete di godimenti, forse, e una natura non atta a domarsi e non sorretta da troppo vigorosi esempi d'onestà e d'ideale; e volubile, ho detto, onde in lui si alternavano impeti generosi e bassi istinti. Ed ei diceva di sè: Io sono condannato ad amare solamente quanto v'ha di più basso e di più stolto: pensi come ciò debba tormentare un uomo.... Ma un uomo che si sente tormentato per questo, non è del tutto basso, nè del tutto stolto.

Del resto quello che nocque forse ad Enrico Heine fu quello che — contraddizione eterna — maggiormente giovò alla sua fama. Quello scintillio continuo dello spirito, quella facilità di verso e di prosa che rese la sua produzione così feconda lo fece anche un po' intemperante, un po' eccessivo. Si volle fermare tutte le attitudini, tutti i momenti della sua anima, e certo nè molte di quelle erano belle, nè molti di questi preziosi. Egli, come il poeta dell'Harancourt, si è presentato al giudizio dei posteri *tout nu*; e di questa sua « nudità » gli va messo conto in confronto di quelli che non si presentarono che colla maschera al volto e sulle spalle il manto della simulazione.

Sarebbe inutile qui il ri[illegible] una biografia di Enrico Heine. Molto s[illegible] detto di lui, e mentre le sue poesie hanno [illegible] forse tanti traduttori quanti ne contò Orazio, molti biografi egli ebbe, parenti e non parenti, contemporanei e posteri, ammiratori e denigratori. Casimiro Varese in questo suo studio non dice cose nuove in sostanza, ma tesse lucidamente e con grande imparzialità la vita del poeta. Si sente che egli lo ama; ma che il suo affetto non gli fa velo agli occhi. Egli chiude difatti il suo lavoro così:

« Morto il poeta e calmati alquanto i risentimenti contro di lui suscitati in Germania dalle offese recate all'orgoglio nazionale coi suoi scherni e coi suoi dileggi, la critica tedesca ne ha pronunziato un imparziale e giusto giudizio. Essa riconosce in lui un gran poeta, un umorista e satirico dei più originali, uno dei più arditi campioni della libertà dello spirito. »

Ma, secondo il Proelß, quantunque egli abbia nuovamente esteso il campo della lirica tedesca e dato alta prova tedesca uno splendido svolgimento, non può essere messo alla pari coi poeti classici nè coi grandi ingegni riformatori dell'umanità. « Troppo — sono parole del Proelß — nella sua negativa gli elementi negativi soverchiavano i positivi. Ei fu il rappresentante spirituale di un'età scettica, gravida di perturbazioni. Nelle contraddizioni della sua natura si riflettevano quelle dell'età stessa. Le sue azioni perciò non potevano parimenti essere che assai contraddittorie e provocanti

contraddizioni. La sua missione fu rivoluzionaria. Egli stesso così la intese. »

L'imparzialità è adunque un primo pregio dell'opera del Varese. Un altro pregio è la semplicità assoluta e limpida che denota non d'altro lo studio che di esporre, a chi ancora non la conosca, la vita dell'Heine. Dagli anni di Düsseldorf alle peregrinazioni per le Università tedesche, dai primi amori colla bella cuginetta agli ultimi con Matilde Crescenzia Mirat, dal viaggio a Parigi alla morte, tutto è raccontato con sobrietà esemplare: anche la macchia più brutta nella vita dell'Heine, quella storia della sua rivalità col Platen.

* * *

Dove la narrazione, pur rimanendo sobria, si fa più calda e più vibrante d'affetto, è dove tocca agli ultimi giorni del poeta, alla lunga agonia ch'ei rallegrò di canti, forse i suoi più belli, accettando i patimenti e l'immobilità con un coraggio che può fargli riconciliar molti avversari, e guardando quasi al di là della tomba con ancora sul labbro il suo sorriso *railleur* che nulla aveva potuto fargli smettere. L'ultimo idillio con Camilla Selden è appena accennato: si vede che l'autore non ha voluto turbare l'impressione favorevole dell'amore per Matilde. E di vero l'episodio fu assai fuggevole nella vita dell'Heine. Chi era costei? Un'avventuriera, dice il Varese, che s'intruse fra il poeta morente e la sua pur sempre amata Matilde a turbarne i mesti supremi ricambi d'affetto. Pure l'Heine scrisse per lei dei versi supremamente ispirati; e, come in lui le contraddizioni erano continue, l'amò anche malato, anche inchiodato in letto, di una sensuale per quanto inane passione.

« Due giorni prima di morire — racconta il Varese — ebbe l'ultima visita di Camilla, che ne narra i particolari nel citato suo scritto (Camilla Selden: *Les derniers jours d'Henri Heine*).

« — Finalmente! — gridò Heine con veemenza e in tono severo di rimprovero, appena la vide entrare. Si parlò poco. Nel momento di separarsi ei le pose, quasi benedicendo, la mano sul capo. Quand'ella fu presso all'uscio, ei le gridò dietro con voce ansiosa e tremante: — A domani, sai, non dimenticarmi. — Ma il domani ella non potè venire. Il giorno appresso una strana apparizione la riscosse dal sonno. Spaventata, balzò dal letto e volò all'abitazione dell'Heine; ma non trovò più che il cadavere del poeta. Giaceva come una statua di marmo sopra un monumento sepolcrale. La morte aveva dato al suo volto una calma sublime e la calma d'una superba indifferenza. Lo scherno era unito su quelle labbra, il sogghigno era sparito, il suo cuore avea cessato di combattere e di soffrire. »

C'è nel frontispizio del volume del Varese un ritratto di Enrico Heine a ventisette anni. Egli era già celebre a 27 anni. Sullo scorcio del maggio del 1826 un volume contenente il *Viaggio sul Harz, Il Ritorno, Tramonto di Dei, Ratcliff, Almansor, Donna Clara, Il Pellegrinaggio di Kevlaar* e una prima parte del *Mare del Nord* avea provocata un'agitazione, quale dai *Masnadieri* dello Schiller in poi non s'era più veduta in Germania. Il ritratto lo raffigura bellissimo, la fronte alta, la chioma folta e ricciuta, l'occhio ardito; il naso, solo, d'una curva forse eccessivamente giudaica. Bellissimo lo dipinge anche il Gautier: « Era un bell'uomo e dimostrava una robusta salute; al veder l'alta sua fronte bianca, pura come il marmo e ombreggiata da folte ciocche di capelli biondi, lo si sarebbe detto un Apollo germanico. I suoi occhi azzurri scintillavano di luce e d'ispirazione; le labbra armoniose, assortite, per usare una delle sue frasi, *come due belle rime* avevano nel riposo una espressione incantevole. »

E, guardando quel ritratto, una malinconia sottile mi vinceva al pensiero che tutti i piaceri, che tutti i dolori di quell'uomo singolare furono inutili, ch'egli è passato, e che non resta di lui che una lapide nel cimitero di Montmartre, su cui la vedova, che gli si mantenne per sempre fedele, fece, com'egli desiderava, incidere il solo nome: Enrico Heine.

È la malinconia sottile che assale al pensiero di tutti i poeti che *hanno vissuto*. Per quelli la cui arte non fu l'espressione della loro vita e che, morendo, lasciarono magari ai posteri un capolavoro, quella malinconia non viene. Ci pare quasi ch'essi siano vissuti per quello, per dare al mondo un capolavoro, e non per altro. La loro scomparsa non ci attrista. Ma per quelli i cui versi furono scritti col sangue del cuore, che non vissero scrivendo, ma scrissero vivendo, il pensiero che tutto di loro è morto, e ch'era inutile ch'essi prodigassero così i segreti della loro anima, perchè qualche lettore malevolo o indifferente li leggesse e li anatomizzasse freddamente, il pensiero torna e li avvicina quasi di più a noi, in una rivampata d'affetto.

* * *

Ed è con affetto che io ho impreso a rileggere nella traduzione di Antonino Cimino-Foti i *Reisebilder*.

La traduzione è lavoro pregevolissimo. Il sapore dell'arguzia è conservato, le scintille dell'arguzia con esso. Ho riletto il *Viaggio sul Harz*, il *Libro Legrand*, il *Viaggio da Monaco a Genova*, i *Bagni di Lucca*; e la sottile malinconia di che il pensiero del poeta mi aveva empito l'anima alla lettura del libro di Casimiro Varese non è stata sopraffatta da quell'onda limpida di *humour*; ma il riso si è disegnato tra le lacrime, *die lachende Thräne*.

Alla traduzione dei *Reisebilder* il Cimino-Foti fa precedere una assai breve notizia su Enrico Heine, scritta in istile caldo e vibrante, ma forse un po' troppo ammirativa. Egli chiama infatti l'Heine maestro insigne dell'armonia, colorista finissimo, a cui la natura rivela tutti i suoi segreti e i suoi palpiti: dico i *Reisebilder* un capolavoro; ripete ancora che l'Heine abbia ricchissima fantasia, acuto talento di osservazione, inesauribile vena di umorismo ed immediato e vivo sentimento della natura. Questo passi ancora: è ammirazione. Ma lo chiama, altrove, il fiero e vittorioso avversario dell'oscurantismo, e dice ch'ei lavorò con mirabile efficacia ad abbattere gli avanzi del passato e a scuotere il popolo tedesco dal letargo in cui lo aveva assopito una letteratura frivola e corruttrice. E questo mi pare che non passi più tanto, quantunque possa esser forse la lode che più l'Heine avrebbe tenuta cara.

Di lui la definizione che preferisco è quella che lo chiama « un usignuolo che dalle foreste del nord era audato a fare il nido nella parrucca del signor di Voltaire ».

C. GIORGIERI-CONTRI.

I funerali dell'arciduca Alberto.
Il Duca d'Aosta andrà a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 22:

I funerali dell'arciduca Alberto avranno carattere militare. Vi parteciperanno le truppe della guarnigione di Vienna, l'Accademia militare di Wiener Neustadt, un distaccamento di marinai e le deputazioni dei reggimenti di cui era proprietario l'arciduca.

Si annunzia che l'imperatore di Germania ovvero il principe Enrico assisteranno ai funerali dell'arciduca Alberto. Vi saranno pure rappresentati il Re d'Italia, dal Duca d'Aosta, lo czar, dal granduca Vladimiro, la reggente di Spagna, da Martinez-Campos, che sarà accompagnato da una missione militare. Anche la regina d'Inghilterra, il principe di Galles, il duca di Connaught, i re di Sassonia e Wurtemberg si faranno rappresentare ai funerali.

Per la morte dell'arciduca Alberto fu ordinato un lutto di Corte di 4 settimane, cominciando dal 28 febbraio.

Lo sfregio all'effigie di Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da **Zara**, 22:

Il Municipio di Spalato, in occasione dell'incidente del ginnasio di Spalato, ha presentato al governatore un indirizzo di lealtà e devozione verso l'imperatore.

Francia ed Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

Nel banchetto offerto dalla Camera inglese di commercio, l'ambasciatore d'Inghilterra pronunciò un discorso in cui disse che le relazioni dell'Inghilterra con la Francia non furono mai più amichevoli e cordiali di oggi; ricordò in proposito la conclusione della Convenzione relativa alla colonia di Sierra Leone e concluse che il valore commerciale dell'Africa è troppo mediocre perchè le questioni territoriali che la concernono non si debbano discutere con moderazione e filosofia.

I delitti politici in Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 22:

Camera dei deputati. — [illegible]

Alla Camera ungherese.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 22:

Camera dei Deputati. — [illegible] crescerla, la forza e l'azione del Parlamento. Apponyi soggiunge che il Governo è inetto a mantenere pienamente il prestigio dell'Ungheria all'estero. L'oratore dichiara quindi che voterà contro il bilancio.

Nel corso della discussione sorsero tempestosi incidenti fra deputati di Sinistra ed il presidente Szilagyi.

La missione Monteil in Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

Il *Quotidien* riproduce con riserva la voce che la missione Monteil, attaccata dagli indigeni, abbia perduto 300 uomini.

Il Ministero delle colonie smentisce la notizia del *Quotidien* circa lo scacco della missione di Monteil alla costa dell'Avorio.

Il bilancio francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

Camera. — *Seduta antimeridiana*. — Approvasi con 414 voti contro 34 il progetto del terzo dodicesimo per l'esercizio provvisorio.

La vertenza di frontiera tra Inghilterra e Venezuela.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 22:

Cleveland ratificò la risoluzione del Congresso esprimente il voto che la vertenza per la frontiera tra l'Inghilterra ed il Venezuela venga sottomessa ad un arbitrato.

Il negoziatore di pace al Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Tien-Tsin**, 22:

È certo che Li Hung Chang si recherà nel Giappone a negoziare la pace.

L'Egitto è tranquillo.
I dazi d'entrata in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Il *Reuter Office* ha dal Cairo:

« Le voci della stampa europea riguardanti l'Egitto sono esagerate. Il paese è tranquillo. La politica dell'Inghilterra è invariata. Continua il malcontento del khedive, che finirà per riconoscere i suoi interessi e cooperare d'accordo coll'Inghilterra. »

Camera dei Comuni. — Respingesi con 304 voti contro 109 la mozione di James intesa ad aggiornare la Camera per protestare contro il ristabilimento del dazio d'entrata sulle merci e sul cotone delle Indie orientali.

Un nuovo senatore in Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 22:

Pellegrini fu eletto senatore nella capitale.

L'immigrazione europea in Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 22:

Il Governo cerca di favorire l'immigrazione europea, che è diminuita sensibilmente dopo la crisi.

Re Alessandro di Serbia.

Ci telegrafano da **Parigi**, 22, ore 6,55:

Nei primi giorni del prossimo mese re Alessandro di Serbia lascierà Biarritz e verrà a Parigi. Dopo essersi trattenuto per qualche giorno andrà a Vienna, e finalmente a Belgrado.

Re Behanzin ammalato.

Una lettera dalla Martinica ad una grande Casa di commercio parigina reca cattive notizie di Behanzin, l'ex-re del Dahomey spodestato dai francesi.

Sua ex-Maestà è assai abbattuta e rifiuta a lasciarsi condurre all'ospedale militare. Persiste ad abitare la prigione del forte Tartenson, dove lo attorniano le sue mogli e le figlie.

Si vede solo frequentemente discendere in città Lotossia, la moglie prediletta, accompagnata dal giovane Ouanilou, l'erede presuntivo del vinto regno, i quali si recano a prendere medicine dal farmacista.

Si ritiene che il povero Behanzin — il *roitelet* — non farà più vita lunga.

Rouvier ambasciatore?

Il *Figaro* afferma che Rouvier (l'ex-presidente del Consiglio e l'ex-ministro delle finanze compromesso negli scandali panamici) sarebbe deciso ad abbandonare la politica militante ed a non più ripresentarsi alle elezioni. Aggiunge che non sarebbe alieno dall'accettare un posto diplomatico che gli sarebbe offerto quanto prima.

Una vittoria governativa in Inghilterra.

Ora che la maggioranza governativa alla Camera dei Comuni è ridotta a meno d'una quindicina di voti, ogni elezione parziale assume, nel Regno Unito, non poca importanza. I giornali inglesi dibattono pertanto con calore l'elezione di Colchester, ove il candidato gladstoniano, sir W. D. Pearson, [illegible] nelle elezioni del 1891, fu ora eletto con 203 voti di maggioranza sul suo competitore unionista. La Stampa governativa trae da questa elezione buoni pronostici per le non lontane elezioni generali.

CRONACA DELLE CITTÀ

FIRENZE, 20. Altro suicidio. — [illegible]

LEVANTO, 22. Un infanticidio involontario. — [illegible]

LIVORNO, 21 (*g. r.*). **Una tremenda sciagura al cantiere Orlando.** — Oggi alle 14, mentre tutti gli operai del cantiere Orlando erano al loro lavoro, nel reparto delle caldaie erasi sganciata una cinghia di trasmissione. Accortosene il caporale calderaio Cesare Matteucci, appoggiò una scala al trave e tentò aggiustare la cinghia per nuovamente agganciarla.

Sventura volle che nello slancio i lembi della sua *blouse* svolazzassero e uno di questi lembi rimanesse preso dalla cinghia di trasmissione.

Il corpo del misero Matteucci, con una rapidità fulminea, battè e ribattè una trentina di volte fra il pilastro e la trave, al che il corpo stesso fu portato ridotto un ammasso di poltiglia, di sangue e di ossa infrante.

L'infelice Matteucci lascia nel dolore la moglie e un figlio.

NAPOLI, 21. Un cassiere che scappa con 145,000 lire. — Alla Banca Popolare di Caserta era da tempo impiegato in qualità di cassiere il signor Giuseppe Caravaggio, persona molto stimata in paese e ricevuta dalle principali famiglie.

Il Caravaggio il giorno 1° febbraio avrebbe dovuto versare in cassa i denari degli incassi del mese, ma ritardò l'operazione, ed il giorno 3 si dette ammalato.

In principio non si fece caso a questa indisposizione, ma dopo due giorni il Consiglio d'amministrazione, insospettito, indagò e seppe che il cassiere aveva preso il largo; ma, per non allarmare gli azionisti, il Consiglio mantenne segreta la scomparsa del Caravaggio, e, ispezionata la cassa, constatò che mancavano 145,000 lire.

Avvertite le Autorità di pubblica sicurezza, si cominciò a dar la caccia al fuggitivo, che si crede sia fuggito all'estero colle 145,000 lire della Banca.

Egli ha 30 anni ed è ammogliato, senza figli; sua moglie è fuggita con lui.

— **Accoltellato a tredici anni!** — Verso le diciotto di iersera, in sezione Vicaria, tre o quattro fanciulli, alunni della stessa scuola, facevano insieme il chiasso per riscaldarsi le membra. Certo Enrico Chiantoni, tredicenne, per fare il gradasso, dette degli scappellotti ad un ragazzetto più piccolo di lui. Il bambino picchiato, naturalmente, dette in dirotto pianto chiamando in aiuto il fratello dodicenne Giuseppe Casilli. Costui rimproverò il prepotente, che gli rispose con delle male parole. Allora il Casilli gli dette una bastonata, alla quale il Chiantoni rispose estraendo il coltello a molla e ferendo il piccolo avversario al decimo spazio intercostale sinistro.

L'infelice Casilli cadde nel proprio sangue e fu trasportato semivivo ai Pellegrini, ove fu ricoverato in gravissimo stato.

— **Una signorina che si avvelena.** — La signorina Laura Landolfi, di Giuseppe, di anni 19, abitante nel vicolo Pignasecca al N. 11, verso le ore quindici di ieri si avvelenò con del laudano e del iodoformio pel dispiacere di essere stata abbandonata, senz'alcuna ragione — com'ella dichiarò — dal suo innamorato signor Arcangelo Guarriero, di Avellino, studente in legge, abitante in via Anticaglia al N. 24.

La signorina Landolfi, appena i suoi congiunti la videro in preda ai dolori dell'avvelenamento, la trasportarono all'Ospedale dei Pellegrini, dove le furono apprestati i rimedi opportuni a salvarla da ogni pericolo.

VIGEVANO, 22. Il vescovo contro i balli. — A proposito di balli è qui oggetto delle più acerbe critiche e dei più strani commenti una circolare di monsignor Igino Bandi, vescovo di Tortona, da cui dipende il circondario di Novi. Con questa circolare vengono proibiti, *sotto pena di scomunica*, i balli di ogni specie sia in città che in campagna, e segnatamente i balli pubblici che sogliono tenersi in occasione delle feste nei piccoli paesi e nelle sagre.

Sono scomunicati i ballerini non solo, ma gli spettatori, i suonatori, gli attrezzisti, i padroni del locale, ecc., ecc.

Altra circolare vieta la frequenza delle fanciulle nelle scuole ginnasiali, liceali e tecniche nelle quali convengano anche maschi. Insomma un vero ritorno al medioevo, all'oscurantismo il più riprovevole.

Una preghiera della Regina per alcuni soldati in pericolo.

Scrivono da **Roma** alla *Perseveranza*:

« Ricorderete come nello scorso mese di gennaio, alle prime violenti bufere di neve che si ebbero a lamentare sul Moncenisio, si rimase per qualche giorno trepidanti sulla sorte di un drappello di nostri soldati, che si temeva fosse rimasto vittima di una valanga.

« A Roma l'apprensione per quei bravi soldati fu vivissima, e si può dire, senza rettorica, che si estendeva dal più umile tugurio alla reggia; e come negli umili tuguri più d'una madre pregava nella sua fede innocente per la sorte di quei giovani, così in alto non mancarono le madri che pregarono per i miseri che si temeva fossero perduti.

« Ho avuto occasione di leggere una preghiera, dettata dall'ansia per la vita di quei soldati dalla donna che in Italia è simbolo di ogni più gentile [illegible]

» [illegible] colte dalla Misericordia infinita, e la luce, che » indora gli alti monti, emanazione di quella di» vina, eterna, le attorni nella sua gloriosa pace » per sempre. E così sia. »

I bei vantaggi del riconoscimento giuridico alle Società operaie di mutuo soccorso.

Novara, 21 febbraio.

(GIUNIO) — A farlo apposta, agenti governativi e magistrati non potrebbero far meglio per dar ragione a coloro che sempre sconsigliarono le Società di mutuo soccorso dal chiedere la personalità giuridica.

Già vi scrissi, parecchi mesi or sono, che la Società Generale Operaia di Novara, perchè giuridicamente riconosciuta, venne fatta segno alle speciali attenzioni dell'ispettore demaniale, il quale pretende che l'Associazione paghi le tasse di bollo e di manomorta come se fosse un'Opera pia. Vi informai altresì delle pratiche fatte dall'Associazione, coadiuvata dalla Federazione delle Società piemontesi, per essere esonerata da tali tasse impostele contrariamente alle disposizioni della legge sul riconoscimento giuridico, ma del tempo ne è già passato assai dall'epoca in cui fu mandato al Ministero il ricorso, e finora questo restò senza risposta.

Dopo l'ispettore demaniale è venuta la volta del Tribunale. La Società Operaia aveva modificato il proprio statuto e mandò a sottoporre tali modificazioni all'approvazione del Tribunale, come prescrive la legge. Il Tribunale rinviò lo statuto alla Società pretendendo altre modificazioni, tra cui alcune, come quelle di negare il voto ai soci onorari ed al cassiere, le quali il Consiglio ritenne contrarie all'interesse della Società. Mandò quindi istanza al Tribunale, osservando che gli articoli a cui il Tribunale pretendeva si introducessero modificazioni non erano che la trascrizione quasi letterale di quelli contenuti nello statuto antecedente in base al quale era stata accordata la personalità giuridica alla Società. Ma il Tribunale respinse l'istanza, mantenendo ferme le pretese modificazioni, osservando che, nonostante le considerazioni fatte dalla rappresentanza della Società, il Tribunale era sempre in diritto di proporre modificazioni.

Come andrà a finire questo conflitto finora non si può prevedere. Se ne occuperà la prossima assemblea della Società Operaia, alla quale il Consiglio si rimetterà per quelle deliberazioni che crederà del caso.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 22 (ALBENSIS). **Insegnanti benemeriti.** — La Giunta provinciale amministrativa di Cuneo approvò la benemerenza dei seguenti insegnanti: Alba: Barbero Caterina — Barbaresco: Prandi Carlo — Canale: Paglietti Enrichetta e Battaglio Lucia — Corneliano: Rocca Maria — Cossano Belbo: Giacosa Carolina — Diano: Giachino Giovanni — Guarene: Battaro Giacomo — La Morra: Brezza Vittorina — Rodello: Chiarena G. — Sommariva Bosco: Betrono Annetta — Santa Vittoria: Paracone Giuseppe — Beinette: Gallina Giuseppe.

— **Teatro.** — Per la prossima stagione quaresimale le porte del nostro Sociale verranno aperte dalla valente Compagnia drammatica Cuniberti proveniente da Mondovì. Speriamo che i bravi attori vorranno farci gustare qualche serata di buon umore con commedie scelte dal suo ricco repertorio.

— **L'arrivo dell'on. Coppino.** — Questa sera, col treno delle ore 17, giunse da Torino il nostro deputato comm. Michele Coppino, proveniente da Roma.

L'illustre personaggio soggiornerà per tutto il mese di marzo nella sua diletta villa, quindi ripartirà per la capitale nei primi di aprile per la nuova apertura del Parlamento.

ALESSANDRIA, 22 (GAGLIAUDO). **Afta epizootica.** — La nostra Giunta municipale si associò all'istanza fatta dai sindaci di diversi Comuni del Piemonte per ottenere dal ministro dell'interno che sia data facoltà ai prefetti di sospendere nelle località immuni da afta epizootica l'obbligo di accompagnare con certificato di provenienza e sanità gli animali che si spediscono per ferrovia, quando non si tratti di trasporto all'estero.

CASALE MONFERRATO, 21 (*a. c.*). **La lite pel teatro vinta dal Municipio.** — Ieri è stata pubblicata la sentenza di questo Tribunale nella causa promossa dai palchettisti del teatro Municipale.

Esigevano questi — come comunisti — che il Municipio compiesse le opere di ristauro e di sicurezza ordinate dall'Autorità, servendosi della somma in bilancio per la dote degli spettacoli e che, ultimati i lavori, essa venisse annualmente impiegata nelle rappresentazioni; all'uopo pure invocavano una convenzione tra essi ed il Municipio passata, mediante la quale questo si era obbligato ad aumentare la dote contro il pagamento di un doppio canone pei palchi da parte dei proprietari.

Di fronte alle eccessive esigenze per le citate opere a carico del Municipio per un teatro che gli era pervenuto per effetto di una cessione stata gli fatta dall'antica Società dei nobili, contro il solo corrispettivo dell'obbligo di stanziare annue diecimila lire per gli spettacoli, — decadendo caso dal possesso qualora venisse meno ai patti, — il Municipio stesso deliberava di tenere chiuso il teatro e di intavolare trattative coi palchettisti pel riscatto dei palchi.

Questo fallito, ne derivò la causa che in primo giudizio ebbe termine colla sentenza la quale ritiene non esistere comunione fra Municipio e palchettisti, avendo questi nel teatro solo un diritto reale, una servitù attiva; non potersi dare al pagamento del doppio canone altro valore che quello di una convenzione relativa ad una maggior dote; essa venendo a mancare, non potrebbe derivarne altro che l'esonero, pei palchettisti, da quel pagamento; emergere che la Società cedente, stipulando pei suoi componenti « vita loro naturale durante » che tutti vennero a morire, non si può surrogare dai palchettisti, di cui nella cessione non è fatto cenno alcuno; doversi infine ritenere lo scemato o perduto valore dei palchi, dopo la deliberata chiusura, come conseguenza di una crisi economica contro cui non è possibile risentimento.

Questi sommariamente i punti di questione che la sentenza di sedici pagine illustra e commenta, onde conchiudere per l'assolutoria del Municipio dalle pretese dei palchettisti, i quali vengono condannati nelle spese.

— **Il generale Spanzilli a Casale.** — Nel mattino di mercoledì il generale comm. Spanzilli, comandante territoriale del genio in Torino, qui recatosi, presentava agli ufficiali il nuovo comandante il secondo reggimento genio, tenente-colonnello cav. Pessione; stamane faceva uguale presentazione alla truppa, che poi passò in rassegna sulla piazza Castello.

CUNEO, 22 (VALE). **Una serata al civico.** — Ines Citti-Lippi, prima donna soprano, ha ieri sera fatto la sua serata d'onore. Bastava quindi il semplice annunzio per assicurare una piccona, ed il teatro infatti rigurgitava di pubblico scelto ed elegante. Fin dal suo apparire sulla scena l'egregia artista fu salutata da unanimi applausi, che si ripeterono parecchie volte durante lo spettacolo. Dopo il *rondò* della *Sonnambula*, cantato finamente e con vera coscienza d'artista, le vennero regalati varii doni, mentre una frenetica ovazione la salutava e migliaia di foglietti svolazzavano pel teatro. Sincera ed unanime fu quindi l'accoglienza fatta e la signora Citti-Lippi può andar contenta di questa dimostrazione.

Artista di indiscusso valore, essa percorrerà al certo una splendida carriera e siam certi che, ovunque andrà, saprà farsi ammirare ed applaudire. All'egregia artista i nostri complimenti ed i nostri saluti.

— **In Tribunale.** — Il nostro corrispondente *Stellio* da Borgo San Dalmazzo già ebbe a parlarvi dell'aggressione di cui fu vittima il pretore di quel paese; ora l'autore, certo Franchino Bernardo, compariva ieri davanti al nostro Tribunale che lo condannava ad un anno di reclusione, inaspriti da due mesi di segregazione cellulare e 300 lire di multa. Condannava pure alla stessa pena gli istigatori del fatto, certi Bandino Alessandro e Pipino Bernardo.

— **Impiegato infedele.** — Alcuni giorni or sono un certo P. G., impiegato al Genio civile, fuggiva lasciando un vuoto di cassa di circa L. 2000. Questa somma era stata affidata al P. G. affinchè se ne servisse per certi pagamenti, ma pare invece che egli ne usasse in ben altro modo. Ieri però egli si costituiva spontaneamente ai carabinieri.

— **Al Subalpino.** — Ieri sera al Circolo Subalpino un'ottantina fra soci ed invitati si radunavano ad amichevole banchetto. Durante il pranzo regnò la più schietta allegria, ed al levar delle mense parlarono il presidente signor Saviotti, il vice-presidente signor Lagna, che colse l'occasione per salutare i numerosi soci ufficiali che prossimamente lascieranno Cuneo per la nuova destinazione. Ad essi rispose, ringraziando, con nobili ed elevate parole il capitano Gilberti. Dopo il pranzo ebbero luogo le danze, che si protrassero animate fino a stamane.

IVREA, 22 (MILIO). **Morto assiderato.** — Alle ore 5 venne trovato in Bollengo, steso sulla pubblica via, certo Gambone Luigi; era morto assiderato.

SALUZZO, 22 (MIKY). **Onoranze funebri.** — Alle ore 16 di ieri si rendevano solenni onoranze funebri alla salma della pia donna Lucia Danco, madre superiora di quell'Istituto delle Rosine, deceduta dopo lunga malattia nella grave età di anni 72. S. E. Edoardo Danco, sotto-segretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia, nipote dell'estinta, interveniva ai funerali, ai quali partecipavano eziandio il sotto-prefetto cav. Pietrogrande, il sindaco cavaliere Ianca, il cav. Mucchi, presidente del Tribunale, il procuratore del re cav. Regazzoni, i signori giudici e tutto il personale di cancelleria, nonchè il comm. Rizzotti, presidente di cotest'Istituto delle Rosine, alcune notabilità cittadine, un centinaio di allieve di queste scuole normali ed un numerosissimo stuolo di signore. Il lungo corteo, dopo le funzioni religiose avutesi nella cattedrale, accompagnava la salma alla stazione ferroviaria, di dove partiva a cotesta volta per essere seppellita nella cripta di famiglia. Prima di prendere commiato il cav. Regazzoni porgeva all'estinta l'estremo vale. S. E. Edoardo Danco, che era nostro ospite fin dal giorno precedente, partiva ieri sera alla volta di Torino, mentre il corrispondente del *Secolo* un giorno prima lo faceva partire da quest'ultima sede alla volta di Roma!

TORRE PELLICE, 21 (VAND....ALINO). **Per le missioni.** — Quanto maggiori sarebbero i progressi della civiltà se i Governi, invece di tante e rovinose spedizioni militari avessero più efficacemente incoraggiato ed aiutassero le missioni fra i pagani; ma....

Da molti anni la nostra popolazione si occupa con amore delle missioni, ed il suo interesse per quella nobile opera è andato via via aumentando a misura che è cresciuto il numero dei figli di queste valli che si sono consacrati a quella santa impresa.

Di più, da alcuni anni fra gli studenti del nostro collegio è sorta la Società *Pro del Torno*, che si occupa esclusivamente delle missioni.

Detta Società ricordava per l'appunto ieri sera il suo 12° anniversario con una seduta straordinaria tenuta nell'aula magna del collegio. Assisteva, oltre a parecchi membri onorari della Società, un discreto pubblico. Dall'interessantissima relazione del presidente risulta che quei coraggiosi ed attivi studenti fecero una quarantina di riunioni, perfino nelle più remote borgate, e collettarono sia nelle riunioni, sia dal M. O., sia da altri più di 500 lire.

Ebbero poi parole di simpatia e d'incoraggiamento per quei giovani i signori cav. Pons, prof. Meille e Bonnet, pastore ad Angrogna.

— **Gli alpini.** — Di questi giorni furono di passaggio alcune compagnie di alpini, che compiono ora delle escursioni sui nostri monti. Con molta neve, con un freddo siberiano, andare a due mila e più metri d'altezza e coi calzoni di tela, è un po' duro. Ma il militarismo trionfa!

Ancora dell'espulsione degli anarchici italiani.

Ci scrive da **Lugano** *Zelio* in data 21:

Come già vi telegrafai dandovi la notizia della nuova espulsione di cinque anarchici italiani dalla Svizzera, tutti gli espulsi fecero subito la domanda per chiedere una maggiore dilazione prima di obbedire al decreto di sfratto, che era stato intimato entro 48 ore, affine di regolare ognuno i proprii affari.

Il Consiglio federale ha accordata tale dilazione, che per alcuni è fino al 5 e al 10 marzo prossimo.

La Stampa locale, si capisce, continua a commentare il decreto federale, che prese la forte misura anche contro persone le quali non passarono mai per anarchiche.

Il signor Ernesto Maiocchi spedì al Consiglio federale un ricorso nel quale dichiarava che fino dal 1879 nel *Proximus Tuus* a Torino, come recentemente nella *Sentinella* a Voghera, non ha mai nascosta la sua fede socialista, ma non ha neanche mai nascosta la sua avversione verso il partito anarchico. Dice di essere seguace delle teorie di Marx, e crede che il suo maestro non abbia mai avuto ordine di espulsione dalla Svizzera. Conclude sperando che l'Alto Consiglio federale vorrà riconoscere l'involontario errore e lasciar l'ospite agli ospiti che non lo odiano.

Impressione pure fece la cosa per il sarto Pacini, perchè, ad onta egli non facesse mistero delle sue idee anarchiche, godeva molta stima per la sua condotta tranquilla e laboriosa. Si trova qui da circa 10 anni. È toscano.

Fra gli espulsi vi è anche un certo Losi; ora questo Losi da tempo, cioè quando si espulsero Gori e altri, aveva abbandonato il Cantone portandosi in Italia, dove appena entrato veniva scoperto ed arrestato.

Reati e Pene

Un " tandem " fatale.

(Corte d'Appello di Torino).

Il tenente di fanteria Pietro Mantica e il signor Reggierone, impiegato, trovandosi l'estate scorsa in Novara, ebbero l'infelice idea di fare un match velocipedistico. Montavano essi un *tandem*, montava un biciclo il loro avversario signor Barcaroli. Il campo di corsa era il largo Bellini. Fatalità volle che mentre più ferveva la corsa transitasse per quella non frequentata strada una povera vecchierella. Essa non udì che tardi il campanello avvisatore, non udì le grida: op op.... cercò schivare il biciclo e fu gettata a terra dal *tandem*. Da Scilla a Cariddi la vecchierella riportò tale colpo al capo dalla caduta che morì sull'istante.

Fu, naturalmente, istruito processo per omicidio colposo contro i due *tandisti*. E il Tribunale di Novara, dinanzi al quale le figlie della vittima si costituirono Parte civile (avv. Fornaseri) li condannò a 5 mesi il Mantica e a 4 il Reggierone (perchè minorenne) di detenzione, danni, multa e spese. La Parte civile fu tacitata, e i condannati ricorsero in Appello. Ma la Corte confermò la sentenza.

Difensori: avvocati Berutti e Nasi; Pubblico Ministero: cav. Borsarelli.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(6)

LA PRIMA MOGLIE

Le escursioni della *Mouette* non si limitarono a brevi passeggiate in mare; spesso duravano parecchi giorni; tutte le isole dell'arcipelago bretone, dalla roccia di Molène, sino ad Houat, sino a Hoedic, sino a Belle-Isle furono successivamente esplorate da Antonio Conte, il quale, non accontentandosi più, in seguito, di quei viaggi platonici, fece della *Mouette* un battello di salvataggio, sempre pronto a correre in soccorso delle navi in pericolo.

Il tempo scancella tutto, dicesi, ma il tempo solo non avrebbe potuto scancellare lo spaventevole ricordo che accasciava il conte di Varsy.

Il tempo avrebbe fatto in pochi mesi, di quell'uomo giovane e robusto, un vecchio precoce.

Forse, se non avesse contato che sul tempo per mitigare il suo dolore, il conte Antonio, l'uccisore della moglie, sarebbe morto schiacciato sotto il peso dei suoi rimpianti e dei suoi rimorsi. La certezza d'avere per sè il diritto non può sempre dare la calma all'anima. Assolto dai suoi giudici, il conte non s'era assolto nella sua coscienza.

Tuttavia la rude vita fisica che conduceva a Porto Navalo, la lotta costante cogli elementi, la incessante fatica del corpo riuscirono a calmare alquanto le pene della sua anima. E ciò che contribuì di molto a procurargli quella calma relativa furono le buone opere che, senza ostentazione, senza chiasso, egli fece attorno a sè.

La buona vecchia, la nonna della fanciulla incontrata nella barca di padron Ryo, fu naturalmente una delle prime a sentire gli effetti della generosità di Antonio Conte. Non le offrì del denaro, la migliore elemosina non essendo quella che si dà in moneta. Fece di più e di meglio: coll'intermediario delle suore del convento d'Arzon riuscì a procurare a Maria il mezzo di guadagnarsi onestamente la vita.

Un giorno di burrasca la barca di padron Ryo, spezzata l'ancora, andò ad infrangersi su uno scoglio. Antonio apprese la disgrazia del bravo uomo e l'indomani mattina andò a trovarlo. Il povero vecchio era desolato; perduta la barca, era perduto il pane per sè e per la sua famiglia.

— Padron Ryo, — gli disse Antonio, — vengo a proporvi un affare. Avete perduta la vostra barca; io ne comprerò una; voi ve ne servirete e mi rimetterete la parte del proprietario.

Quella proposta fu accettata con gioia e riconoscenza.

Qualcuno troverà forse le generosità del conte assai magre. Agendo in tal guisa, egli metteva in pratica idee stabilite in lui da lungo tempo. Egli pensava che l'elemosina data in denaro è più avvilente che proficua, che il soccorso che procura sollievo alle prime necessità non deve essere che il preludio di benefizi di un altro ordine. Era sinceramente convinto che procurando lavoro ad un disgraziato gli si rende un doppio servizio, permettendogli, prima, di guadagnarsi la vita da sè, ciò che è, per le persone di cuore, una suprema soddisfazione; risparmiandogli quindi l'umiliazione crudele di ricevere l'elemosina.

Per quattro anni, sempre colla medesima discreta maniera di procedere, Antonio Conte fu la provvidenza del paese. Egli solo conosceva tutti i benefizi che faceva. Ed era una soddisfazione profonda per la sua anima turbata ogni buona azione compiuta.

Rendendosi utile, provando agli infelici la sua grande generosità e bontà, gli pareva di riabilitarsi un poco ai proprii occhi.

Ma tutti quei mezzi, ma tutte quelle carità, ma tutta l'attività della sua vita non erano che palliativi insufficienti per guarire completamente il suo male. V'erano sempre per lui ore terribili, ore febbrili, ore in cui il pensiero riprendeva i suoi diritti. In quei momenti il conte considerava la posizione dolorosa che il destino gli aveva fatto. Dietro di sè un passato macchiato di sangue, al quale non poteva pensare senza rabbrividire; davanti un avvenire senza gioia, senza un sorriso, senza un solo giorno completamente sereno.

— Ho ucciso il mio cuore! — si diceva.

Certamente egli credeva di non ingannarsi ripetendosi quelle parole. Pareva impossibile, a quella vittima della passione, che la passione potesse ancora imporsi a lui. E che cosa è la vita senza amore? È il nulla, il deserto arido, infinito, senza oasi; è la notte senza stelle; è il vuoto, in una parola, l'orribile vuoto. L'uomo non vive che per l'amore; da giovane l'amore è per lui una speranza, quindi una dolce realtà; e se vediamo dei vecchi felici, gli è perchè hanno molto amato e che trovano nel loro cuore il dolce profumo dei ricordi.

Antonio, nei quattro anni già passati nel suo ritiro, non aveva fatto neppur un sogno d'avvenire. Per lui la donna non esisteva più; tra la donna e lui v'era un lago di sangue.

Pensava di sè come le due vannesi che lo avevano visto il giorno del suo arrivo a Vannes. Era il corpo senza anima della leggenda, corpo giovane, corpo di ventinove anni, pieno d'ardore, pieno di forza, pieno di vita, corpo ribelle cui solo riesciva a dominare con fatiche incessanti. In quanto alla sua anima, essa era stata seppellita senza dubbio colla morta; il marmo pesante della tomba di lei l'aveva soffocata.

Nulla, sin qui, aveva potuto fargli dubitare della morte della sua anima; dal giorno del terribile dramma in cui egli aveva avuta una così tremenda parte, non aveva più avuto un brivido, non aveva più sentito battere il suo cuore, non aveva più provata una dolce commozione.

Davanti alla locanda di Govy, in fondo alla piccola baia dove i marinai vengono ad attaccare le loro barche, la costa s'abbassa lievemente e forma, fra il mare e gli scogli, una specie di spiaggia dove tutti i bambini del paese vengono a giuocare. Vi è sempre in quel sito una ventina di monelli che si rincorrono, che gridano, che saltano, che cantano.

Era quello lo spettacolo che maggiormente attristava il conte Antonio. La vista di quei marmocchi, di quelle testine bionde, gli ricordava la sua bambina, l'angioletto biondo e roseo che aveva amato tanto e che aveva giurato di non più rivedere. V'eran dei giorni in cui le gaie risate dei bambini lo facevano piangere.

Un mattino del mese di giugno 1869, Antonio uscì a cavallo, coll'intenzione di fare una lunga passeggiata lungo la costa. Si sentiva quel giorno molto triste; aveva bisogno di scuotersi, di distrarsi, di stancarsi.

Dopo d'aver fatto il giro della lanterna e costeggiato il porto Giallo, lanciò il suo cavallo al galoppo, nella direzione del Piccolo Monte, sul quale ergesi ancora oggi un sepolcro celtico mezzo rovinato. Da quella altura l'occhio abbraccia un orizzonte meraviglioso: l'Oceano di Quiberon al Croisic, il Morbihan col suo arcipelago, e la penisoletta di Rhuys su una vasta distesa.

Giunto in cima al Piccolo Monte, il cavaliere si fermò per guardare l'orizzonte. In alto mare passavano lentamente battelli dalle vele spiegate; più presso alla costa, le barche peschereccie s'avviavano al porto.

Il conte Antonio contemplò qualche momento il grandioso spettacolo che aveva dinanzi; poi fece voltare il suo cavallo, e già stava per farlo avviare verso la lunga spiaggia di Saint-Gildas, quando vide una signora a cavallo venirgli incontro.

Il cavallo che portava la sconosciuta era di razza, pieno di foga e di fuoco, troppo focoso anzi, perchè la donna che lo cavalcava pareva incapace a dominarlo. Non sentendo più il morso, egli correva sfrenato, saltava gli ostacoli colla ostinatezza degli animali furiosi. Se quella corsa all'impazzata si prolungava, cavallo e cavallerizza erano perduti, perchè correvano direttamente verso l'estremità del ciglione sporgente sul mare.

Il conte Antonio era troppo esperto in materia d'equitazione per non vedere subito in quale spaventevole condizione si trovava quella signora. Davanti all'imminenza del pericolo, egli non esitò un secondo. Sprofondò gli speroni nel ventre del suo cavallo e corse incontro alla sconosciuta.

La distanza che lo separava da lei era ancora lunga, più lunga di quella che separava la cavallerizza dall'abisso. Non doveva dunque giungere che per constatare il risultato della catastrofe? Sarebbe condannato alla parte di spettatore d'un accidente tanto drammatico? Ah! no! Curvo sul suo cavallo, eccitando l'animale colla voce e cogli sproni, per non perdere un secondo, per evitare una falsa manovra, correva direttamente, non verso la sconosciuta, ma verso il punto del ciglione dove il cavallo di lei doveva fatalmente portarla.

Il suo calcolo era stato giusto. Egli arrivò al luogo che s'era fissato un momento prima della cavallerizza, che veniva in senso inverso, e potè, conoscendo la forza del suo cavallo, fermarlo sull'orlo del precipizio. La prima idea del conte era stata di arrestare il cavallo della sconosciuta, ma vi rinunciò subito, perchè sarebbe stato tentar l'impossibile. Niuna forza umana avrebbe potuto trattenere quell'animale preso da vertigini, dalle furie, su quel margine di terra recciosa, poco solida, che già cedeva sotto al peso di lui e della sua cavalcatura.

Un solo mezzo di salvare quella signora si presentava ancora: mezzo audace, pericoloso e di riescita assai incerta. Il conte Antonio lo tentò. Abbandonando le redini, s'eresse fermo sulle staffe, proprio sull'orlo del precipizio, e quando cavallo e cavallerizza gli passarono di canto colla rapidità del lampo, si curvò, afferrò bruscamente la sconosciuta per le braccia e la sollevò dalla sella. Per un minuto secondo la tenne così sospesa sopra l'abisso, poi con un nuovo sforzo riuscì ad accostarla al suo cavallo, che fortunatamente aveva fatto due passi avanti, sul terreno più fermo.

Il cavallo di lei era precipitato dal sommo del ciglione sugli scogli acuti appena coperti dalla bianca spuma delle prime onde.

Il conte depose delicatamente a terra la donna che aveva salvata da certa e orribile morte. Un po' tremante e pallida, ella guardava fisso l'orlo del precipizio, ma non pareva tuttavia grandemente impressionata del grave accidente.

Il conte, alquanto sorpreso di quella sua attitudine calma, la guardava con meraviglia.

Ella era sovranamente bella, ma di una bellezza strana. Il suo profilo era di una purezza, di una regolarità perfette; i suoi capelli, disciolti nella corsa, erano folti, lunghi, color d'oro rosso. Il naso, la bocca, il mento erano di forma squisita. A malgrado della regolarità dei tratti, quel volto non aveva nulla della bellezza fredda delle statue greche. Il fremito delle narici, la tumidezza delle labbra indicavano al contrario la donna ardente, sensitiva, piuttosto sensuale. Ciò che sovratutto colpì il conte furono i suoi occhi, occhi grandi, verde mare, dallo sguardo di sfinge, profondo, impenetrabile.

(Continua).

Per oltraggio.

(Corte d'Appello di Torino).

Nella sera del 25 agosto dello scorso anno Monti Giovanni, ricevitore del lotto di Gattinara, percorrendo su di una vettura privata la strada Romagnano-Gattinara, giungeva al suo passaggio a livello della linea ferroviaria Novara-Varallo e trovatolo chiuso scese dalla vettura e prese ad aprire il cancello.

Il guardiano Saracco Giuseppe, che era lì di guardia per l'imminente passaggio del treno, si oppose; ma Monti insisteva a voler aprire e Saracco insistè nell'opporsi.

Monti, impetuoso, scappò in ingiurie dando al povero guardiano dell'ubbriacone e minacciandolo con la frusta.

Saracco però non si diede vinto, e presa per le redini il cavallo, lo tenne fermo e non lo lasciò che per l'intervento pacificatore di terze persone.

Questo signor Monti, che pure era dalla parte del torto, invece di starsene tranquillo, sporse querela contro il povero guardiano per esercizio arbitrario e Saracco allora diede querela per oltraggio.

Entrambi furono rinviati a giudizio; ma il Tribunale di Novara, mentre dichiarava non farsi luogo a procedimento per Saracco, condannava Monti alla pena della reclusione per giorni venticinque ed alla multa di lire ottantadue.

Appellò il Monti; ma la nostra Corte confermava la sentenza del Tribunale.

Presidente: cav. Toja; Pubblico Ministero: cavaliere Bonarelli; difensori: avvocati Baggiolini e Boeri.

Per un vitello.

Ci scrivono da **Costigliole d'Asti**, 21:

(ATLAS) — Oggi ebbe luogo un dibattimento il quale, per l'argomento che trattava fu assai interessante.

Sedevano al banco dell'accusa certi Bertolino, Alutti e Lignana.

Il Bertolino nello scorso agosto vendeva a Lignana (il quale fa questo mestiere) un vitello morto, dietro garanzia dell'Alutti, empirico-veterinario, che l'animale era morto di malattia non infettiva.

Ora avvenne che il Lignana chiamò per squartare questo vitello certo Capra, il quale accondiscese. Costui aveva il giorno prima lavorato in una siepe e s'era fatto diverse escoriazioni alle braccia ed alle mani.

Due o tre giorni dopo che il Capra prestò quel tal servizio, avvertì un dolore insolito alla mano destra, e, senza annettervi gran che d'importanza, per via provvidenziale ne tenne parola coll'egregio dottor Serra.

Questo subito rilevò una pustola maligna, prodotta dal carbonchio, certamente attaccata dal vitello da lui squartato. Come di giusta ragione, il dottor Serra ne fece denuncia all'Autorità, e di qui ne nacque il processo.

Risultò dal dibattimento che la bestia acquistata da Lignana non era mancata ai vivi per malattia infettiva, ed il pretore li mandò assolti.

Pretore avv. Rossi Isnardi. Difensori pell'Alutti avv. Bottino, d'Asti; pel Lignana avv. Merlo, di Canelli, e pel Bertolino avv. Grassi, pure d'Asti. Perito veterinario Filippone dottor Aristide. Pubblico Ministero Campini.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Alfredo Desanctis deve essere stato lieto e soddisfatto del pubblico che accorse ieri sera numerosissimo nei palchi, nelle sedie, in platea al suo spettacolo d'onore e delle accoglienze calorose che gli furono fatte. E in verità l'egregio giovane attore addimostrò studio ed intelletto d'arte nella buona interpretazione che diede del protagonista del romantico ed architettato dramma di Felice Cavallotti: *Il povero Piero*. Specialmente nella gran scena dell'atto terzo tra lui, il povero Piero, e Gustavo, che dopo sette anni di assenza ritorna in casa a far valere i suoi diritti decaduti di marito, *Alfredo Desanctis* ebbe momenti di sentita espressione drammatica.

Il pubblico, che lo accolse al primo apparire con un cordiale applauso e lo salutò alla fine del primo e del secondo atto con applausi, lo volle alla fine del terzo ripetutamente alla ribalta con approvazioni che certo lo conforteranno maggiormente a continuare nello studio e nella via d'arte che intraprese.

Dopo il dramma di Cavallotti il Desanctis recitò il nuovo canto di L. A. Villanis: *L'Avvenire*. È una variazione in versi, sul solito motivo della pace, degli orrori della guerra e dell'amore universo di una nuova ventura umanità che ormai comincia a diventar stantìo se non sorge fuori da una forma robustamente poetica e da una concezione geniale vigorosa. I versi del Villanis che ieri sera ho udito non raggiungono nè la prima, nè la seconda delle due doti; per questo nella recitazione del Desanctis assunsero talora una qualche efficacia. Tuttavia il pubblico fece anche buon viso a questa seconda parte dello spettacolo e applaudì autore ed attore.

Il Villanis non se l'avrà a male se anch'io non mi unisco qui al pubblico di ieri sera e non gli batto le mani; ma la sincerità avanti tutto, specialmente con persone amiche e d'ingegno. *d. l.*

— Stasera a questo teatro si darà la replica a *richiesta generale* dell'*Amleto*. Domani, domenica, *I due sergenti* di vecchia e onorata memoria.

Il *Piccolo Eyolf* d'Ibsen a Milano. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano, 22, ore 22,25:

Il *Piccolo Eyolf* di Ibsen, rappresentato stasera al teatro Manzoni, piacque poco; l'azione povera e troppo lugubre, il senso simbolico troppo oscuro finirono per annoiare il pubblico, che zittì alla fine dei tre atti. L'esecuzione parve poco convinta e non a torto.

Una nuova commedia di Bracco. — Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 0,57:

Iersera al teatro Sannazzaro si è rappresentato *L'Infedele*, nuovo dramma di Roberto Bracco. Assisteva un pubblico numerosissimo. I due primi atti furono accolti bene ed alla fine del secondo vi furono molti applausi. La situazione un po' scabrosa del terzo atto ha suscitato qualche contrasto. Il dramma riafferma però la grande perizia teatrale dell'autore.

Circolo Filodrammatico Torinese. — Questa sera e domani sera, domenica, al Circolo Filodrammatico Torinese (via Pietro Micca, 22) avranno luogo due trattenimenti drammatici che si chiuderanno con le consuete danze famigliari.

Osservatorio di Torino. — 22 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 2,6 Massima + 1,2

23 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 17; tramonta a ore 18, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO.

Cavallermaggiore, 18 febbraio. — Frumento L. 15 12 — Segala 13 17 — Meliga 12 83 — Patate 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 87 — Id. ricetta 0 77 — Id. terzuolo 0 65 — Paglia 0 87 — Vitelli da latte 1ª qualità 0 25 — Id. 2ª 0 00 — Id. 3ª 0 [illegible] — [illegible] — Maiali 10 — Uova alla dozzina 0 60.

Aosta, 20 febbraio. — Persistendo il freddo intenso il mercato riuscì debole: poche le transazioni. Uova la dozz. a L. 0 75 — Noci il mir. 2 10 — Castagne il mg. 1 25 — Patate il mg. 1 20 — Fieno da esportare il mir. 0 69 — Fieno da consumarsi sul posto 0 60.

Chivasso, 20 febbraio. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 15 40 a 20 00 — Id. 2ª qualità da 14 75 a 19 20 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 12 80 a 17 00 — Id. 2ª qualità da 12 01 a 16 50 — Fagioletto 1ª qualità da 13 89 a 19 50 — Id. 2ª qualità da 15 23 a 17 00 — Segala 1ª qualità da 10 74 a 15 00 — Id. 2ª qualità da 10 19 a 14 50 — Avena 1ª qualità id. da 8 55 a 16 00 — Id. 2ª qualità da 7 22 a 15 50 — Riso bianco 1ª qualità id. da 23 80 a 31 50 — Id. 2ª qualità da 22 01 a 26 50 — Miglio da 11 06 a 16 00 — Fagiuoli bianchi da 22 77 a 30 00 — Fagiuoli colore da 18 00 a 25 00 — Farina di frumento marca B id. 27 50 — Id. marca C 25 50 — Paste semola id. 42 00 — Id. farina id. 39 50 — Legna forte 1ª qualità al miriagramma 0 00 — Id. 2ª qualità 2 50 — Legna dolce 1ª qualità 2 20 — Id. 2ª qualità 1 90 — Fieno 1ª qualità al quintale 8 10 — Id. 2ª qualità 7 50 — Paglia id. 4 00 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al miriagramma da 0 85 a 0 95 — Patate id. da 1 00 a 1 40.

Tasse del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 35 — Fino 33 — Casalingo 27 — Bruno 15.

Carmagnola, 20 febbraio. — Frumento all'ettol. 14 95 — Segala 11 01 — Meliga 13 21 — Avena 7 66 — Riso 27 02 — Patate al mir. 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 3 26 — Buoi e manzi 1ª qualità 7 50 — Id. 2ª qualità 6 50 — Vitelli 1ª qualità 8 60 — Id. 2ª qualità 7 60 — Giovenche 5 00 — Maiali 9 25 — Maiali da latte per capo 00 00 — Canapa greggia 1ª qual. al mir. 5 70 — Id. 2ª qual. 5 00 — Id. lavorata (rista) 14 25 — Cordame 8 50 —

Olio d'oliva 10 50 — Butirro 1ª qualità 21 00 — Id. 2ª qualità 19 50 — Uova alla dozzina 0 75.

Tassa del pane e della carne. — Grissini 1ª qualità al chilogramma L. 0 43 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma id. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma id. 0 29 — Id. casalingo id. 0 27.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello di 1ª qual. al chilogramma L. 1 40 — Id. id. 2ª qualità id. 1 27 — Id. di buoi e manzi id. 1 30 — Id. di moggie e giovenche id. 0 00 — Id. di vacche id. 0 70.

Cuneo, 19 febbraio. — [illegible] del pane e delle [illegible]: Casalingo centesimi 29 — Grissini id. 37 — Fino id 31 — Bruno id. 19.

Vermicelli di 1ª qualità centesimi 47 — Id. 2ª qualità id. 39 — Id. 3ª qualità id. 27 — Id. a guisa di quelli di Genova id. 0[illegible].

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 15 70 — Barbariato id. 13 55 — Segala id. 10 85 — Meliga id. 12 70 — Frumentone id. 8 00 — Miglio id. 12 50 — Riso id. 29 15 — Fagiuoli bianchi id. 20 76 — Id. comuni id. 14 95 — Fave id. 15 40 — Noci al miriagramma 0 00 — Avena id. 1 05 — Patate id. 1 15 — Id. Castagne fresche id. 0 00 — Id. secche id. [illegible].

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 [illegible] — Bue id. 1 30 — Soriana id. 1 10.

Formaggio di vacca. — Fresco L. 0 78 il chil. — Duro 1 [illegible].

Formaggi.

Aosta, 10. — Gruyère vecchio il chil. L. 2 00 — Id. giovane 2 20 — Fontine di 1ª qualità 1 60 — Id. 2ª qualità 1 50 — Formaggi scremati vecchi 1 20 — Id. giovani 0 90.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		21	22
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 50	44 50
» — per marzo	»	43 —	43 —
» — a 4 mesi da marzo	»	43 25	43 25
» — a 4 mesi da maggio	»	43 75	43 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.	24 50	24 50
» *raffinato* id.	»	100 50	100 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	26 12	26 —
» » a 4 mesi da maggio	»	26 75	26 63
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (sera) febbraio 21 22

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani sostenuta — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

CRONACA

La Carità del Sabato. — Noi non sapremmo dire quanto ci animi, ci incuori nell'opera nostra l'aiuto assiduo che i nostri concittadini ci dànno. La loro pietosa benevolenza si manifesta sempre più frequente, più segnalata.

Questa settimana i soccorsi ricevuti raggiungono la somma di L. 401 65. Se la lista dei nostri bisognosi si allunga, se a molti di essi occorre ripetuta, rinnovata l'erogazione del sussidio, noi non possiamo ormai più sgomentarci. I nostri concittadini ci vengono incontro a dire: « Non siamo qui noi? Finchè si tratti di fare del bene, la nostra assistenza non vi verrà meno. Continuate, continuate; e saremo sempre con voi. »

Alle altre note di affetto, di memorie, di speranze, si aggiunge in questi giorni quella del divertimento. L'ora che volge è per consuetudine, votata al rumore, allo spasso. Ebbene, gli spiriti buoni non possono, nei loro momenti anche più spensierati, dimenticare chi soffre.

Ecco perchè, fra le altre oblazioni, figura quella di due Sodalizi riuniti a banchetto. Ecco perchè, insigne, generosa, munifica, registriamo questa settimana l'offerta del Comitato della *Festa al mare*. Giornalisti della penna gaia, studenti del buon umore giovanile si sono dati la mano in una serata chiassosa ed allegra. Ma il loro riso, ma il loro tripudio è stato fecondo di bene; e molte lagrime verranno asciugate col denaro che ha fruttato quella notte di veglione.

A tutte queste anime elette, grazie dal più profondo del cuore.

Ecco le oblazioni ricevute:

« *Egregio signor Direttore,*

« Alcuni soci delle due Società dei Comensi, Milanesi e Luganesi, dette di Sant'Anna, festeggiando con un banchetto al *Ristorante Molinari* il 20º anniversario della fondazione dei loro Sodalizi, su proposta del signor Malnati Paolo offrono per i poveri della *Gazzetta Piemontese* la somma di L. 18 95 che rimase a disposizione del Comitato dopo liquidati i conti. *Pel Comitato: Luigi Besozzi.* »

Dal Comitato della *Festa al mare* L. 200 — Ad esempio di un adorato estinto, L. 50 — Un signore inglese, un pacco oggetti e L. 25 — A. B., L. 30 — N. Y., L. 15 — B. Y., L. 10 — Alla famiglia più bisognosa per la realizzazione di un voto ardentissimo. Elisa, L. 10 — Triste anniversario di D. P. La consorte memore della sua pietà verso i sofferenti, L. 10 — A. B. Per l'anniversario di una carissima estinta, L. 5 — Per un povero vecchio. Trovato in un portamonete carta, L. 3 — In memoria di una povera defunta, perchè i poverelli preghino per lei, L. C., L. 2 — E. G. per una famiglia più bisognosa, L. 10 — D'Asor, L. 4 — N. N., L. 10 — A. Z., L. 7 — L. D. B., L. 10. — Per un voto ardente, L. 2. — Totale lire 401.

Ora raccomandiamo:

2127. — Una vedova senza lavoro con sette figli, di cui il maggiore sotto le armi e non può darle alcun aiuto e gli altri sei in tenera età e privi del necessario.

2128. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino e sei bambini, di cui due infermi, senza mezzi e senza risorse.

2129. — Una donna col marito in età avanzata e da più mesi infermo, nelle più gravi angustie.

2130. — Una donna da pochi mesi vedova, con quattro bambini, senza mezzi ed in grave bisogno.

2131. — Una donna sprovvista di lavoro con due creaturine, senza appoggio e [illegible] più squallida miseria.

2132. — Una madre di famiglia col marito disoccupato e quattro figli, di cui uno malaticcio, in critiche circostanze.

2133. — Una donna in età avanzata, sola, incapace al lavoro e priva di mezzi di sussistenza.

2134. — Un padre di famiglia in età avanzata, vedovo con tre figli, di cui uno senza lavoro, uno in America ed il terzo sotto le armi.

2135. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con tre bambini nella miseria.

2136. — Una vecchia settantenne, col marito anche esso in età avanzata, malaticcio ed incapace al lavoro.

Il veglione del teatro Regio è riuscito splendido. Già non era da dubitare, dappoichè l'esito era assicurato e dalle tradizioni di questo veglione e dallo scopo, che, come si sa, il prodotto va a favore della Congregazione di carità.

Sulle prime, cioè fin verso le 24, pareva quasi che venisse a mancare l'animazione, ma più tardi invece fu tutt'altro; il chiasso più brioso si impossessò dell'ambiente ed il tripudio toccò l'apice.

Numerosissime le maschere e tutte eleganti e belle: la qual cosa pose in qualche imbarazzo la Giuria per l'assegnazione dei premi: questa però, caso raro, riscosse le approvazioni universali pel giudizio suo.

Notevole la mascherata dei 12 lanzichenecchi, composta di ufficiali di cavalleria Piemonte Reale, che occupavano due palchi di primo ordine tutti infiorati.

Essa fece una larghissima distribuzione di *champagne*, di fiori, di *bombons*, e contribuì efficacemente all'esito brillantissimo del veglione. Anche da altri palchi si distribuiva l'inebbriante liquore, specialmente da un palco di proscenio.

Notevole altresì una originale mascherata *Enfants fin de-siècle*, i clowns musicali, Teodora e Cleopatra, due Bébé gialli, due altri rosa, due Bébé be-be-bi-bo-bu, un *frec fin-de-siècle*, una *Polichinelle Empire*, un Bébé-balia e un domino cangiante e nero, per nominare soltanto i premiati, perchè lo stuolo delle maschere eleganti e dei ricchissimi domino era infinito.

Le signore in toletta da teatro erano moltissime e belle.

Una particolare animazione infondevano i coriandoli di carta e le serpentine o stelle filanti che si gettavano dai palchi alla platea e viceversa con profusione, avvolgendo le coppie nei loro fili, e tessendo delle bizzarre ragnatele su per i parapetti dei palchi.

Verso le tre, l'ora della cena, il veglione cominciò ad illanguidire, ma, viceversa, si popolarono allegramente i *restaurants* con i suoi resti.

— Una buona notizia che riguarda l'esito finanziario del veglione. S. A. R. il Duca d'Aosta faceva pervenire al Comitato la somma di L. 500.

Ed ecco adunque un altro trionfo delle due forze associate: carnevale e beneficenza.

Al Circolo degli Artisti. — Come annunciava un laconico comunicato del Circolo degli Artisti, questa sera le sale meravigliose nelle quali si ammira *l'Arte attraverso i secoli* si riaprono magicamente illuminate per appagare il desiderio di molti che non poterono la notte del 20 assistere alla celebre festa. Questa riapertura equivale al-

l'apertura di una Mostra artistica delle più interessanti, dappoichè in ogni angolo di tutte quelle sale palpita l'arte con le sue seduzioni, in mezzo il suo splendore.

Gli artisti [illegible] sempre a cuore la beneficenza hanno [illegible], il felice pensiero di devolvere gli introiti di questa « Esposizione » a favore dei poveri.

Coloro adunque che vanno a visitare questa magnifica opera d'arte, [illegible] procurano a sè un godimento dei più squisiti e fanno della carità.

L'oblazione per l'ingresso è di L. 2. Questa sera poi, ad accrescere magia all'ambiente, l'orchestra del Circolo, [illegible] eseguirà [illegible] pezzi di musica dall'alto del tempio egiziano nel salone.

Fate adunque una corsa stasera attraverso l'arte ed i secoli, [illegible] il piacere di ammirare il bello e di operare il bene.

Società Archimede. — Stasera nelle sale di questa Società avrà luogo una veglia danzante a totale beneficio della Cassa sociale. [illegible]

Gran veglione di gala. — Ogni anno l'impresa del teatro Scribe [illegible] un veglione speciale, o gran veglione di gala, [illegible] dei veglioni dello Scribe.

Quest'anno il gran veglione di gala avrà luogo la penultima sera di carnevale, [illegible].

Circolo San Salvario. — Questa sera, alle 22, nelle eleganti sale del Circolo San Salvario (via Goito, 11), ha luogo una veglia danzante.

Banco di beneficenza sotto i portici del palazzo Carignano. — [illegible]

[illegible]

Per le feste carnevalesche a Torino. — [illegible] noto al pubblico che in occasione delle feste carnevalesche a Torino i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quelle stazioni tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colla ferrovia del Ticino, col Lago Maggiore e colla Rete Adriatica nei giorni 23, 24, 25 e 26 del corrente febbraio saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei predetti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da quelle stazioni la sera del 27 stesso mese.

A tali biglietti sono applicabili tutte le norme e disposizioni vigenti.

Una corsa al ladro. — Ieri mattina un ladro rimasto sconosciuto, passando vicino al negozio in stoffe del signor Masante in via Mazzini, prese una pezza di panno della lunghezza di dieci metri che vi era esposta nella vetrina e fuggì. Una commessa del negozio che vide il tiro si mise però ad inseguire il ladro, il quale, vistosi così scoperto, gettò a terra la refurtiva e si mise in salvo.

Morto sul lavoro. — Verso le 10,30 di ieri, mentre il decoratore Carmine Giovanni lavorava nell'interno della casa N. 14 di via Rossini, fu assalito da malore improvviso. Condotto subito al San Giovanni dal portinaio della casa Terzetto Marco e dall'inquilino Felice Scoffone, il poveretto morì dopo alcune ore di penosa agonia.

Un mendicante che voleva godere la festa della Giamaica. — « La carità non è tutta di pane », suona un proverbio piemontese. E di questo proverbio dovè essersi ricordato la scorsa notte il mendicante Raspi Emilio trovandosi sotto i portici del teatro Regio nell'ora in cui gli accorrenti al veglione della Giamaica si affollavano all'ingresso. Il Raspi, spinto dalla curiosità di vedere da vicino la carnevalesca festa, di cui udiva parlare da parecchi giorni, si presentò all'ingresso nel suo costume di... mendicante e sicuro del fatto suo cercò di varcare la soglia sotto il titolo di... elemosina!

Veduto scoperto, il Raspi protestò dimostrandosi tanto più indignato in quanto che trattandosi di una festa di beneficenza, egli nella sua qualità di mendicante credeva di avere diritto ad un trattamento di favore.

Fatto è che continuando a protestare, il Raspi fu condotto da due guardie in Questura, dove fu trattenuto [illegible]. È inutile aggiungere che il Raspi era brillo!

Una questione finita a rivoltellate. — [illegible] proprietari di una sartoria [illegible]. [illegible] un colpo di rivoltella [illegible] una ferita al collo. [illegible] al Municipio, dove [illegible].

Memorandum — Comunicazioni:

Società L'Esercito. — [illegible] il decesso del socio Corno Luigi, [illegible] all'accompagnamento funebre [illegible].

Una festa di bambini al Circolo San Salvario. — [illegible] Circolo San Salvario, [illegible] dei bambini, [illegible].

Confederazione militari ed operai. — Questa sera [illegible] una veglia danzante di beneficenza.

[illegible] per domenica 24 [illegible].

« La Libertà ». — Si avvisano i soci di ambe le [illegible] 24 corrente avrà [illegible].

Società Porta Susa. — Adunanza straordinaria [illegible].

Società « Ginnastica » di Torino. — Assemblea generale ordinaria dei soci giovedì 28, alle 20,30, [illegible] del giorno.

Società commessi ed apprendisti di commercio. — [illegible] nelle sale [illegible] danzante, a cui [illegible] le persone della [illegible].

STATO CIVILE. — Torino, 23 febbraio 1895.

[illegible]

[illegible] Grassi, d'anni 71, [illegible] via Andrea Provana, [illegible].

[illegible] 71, di Genova, [illegible] II, 71.

[illegible] 72, di Saluzzo, [illegible].

[illegible] di Torino, [illegible].

[illegible] inserviente, via [illegible].

[illegible] via Roma, 27.

[illegible] di Novara, pensionata, [illegible].

[illegible] di Polonghera, [illegible].

[illegible] agiato, via Principe [illegible].

[illegible] di Tortona, [illegible] 22.

[illegible] 72, di Collegno, [illegible].

[illegible] Carolina v. Danna [illegible] possidente, strada [illegible].

[illegible] di Cassino, sigaraia, [illegible].

[illegible] di Frascorano, cont. [illegible] assistente munic. [illegible] carrettiere. [illegible] elettricista. [illegible] merciaio. [illegible] religioso. [illegible] calzolaio.

[illegible] a domicilio 20, negli [illegible] in questo Comune 8.

SPETTACOLI — Sabato, 23 febbraio.

[illegible] Cesari), o. 20: [illegible], ballo.

[illegible] (Comp. dramm. Emanuel): [illegible]

[illegible] (Comp. dramm. Reinach-Talli): [illegible] commedia.

[illegible] (Compagnia comica napoletana): [illegible] *No quartino a lo* [illegible]

[illegible] (Comp. d'operette Scognamiglio): [illegible] *tabacchera*, canzonetta; [illegible] *Pippetto ed un* [illegible] *Porta Pia*, operetta.

[illegible] comica piemontese [illegible] da F. Bonelli; [illegible] *La birichina*, [illegible]

[illegible] (Marionette torinesi): [illegible] *Beneff*, spettacolo militare; *I due Catanduo* coll'ultima scena del *Carolino*, ballo.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 2.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

Il nostro articolo sul *Protezionismo della corruzione* ha dato singolarmente sui nervi alla Stampa ministeriale. Era facile prevederlo. Si trattava di fatti precisi, indiscutibili, lampanti. Che cosa potevano rispondere i fogli che prendono l'imbeccata a palazzo Braschi?

In mancanza d'altro armi, essi cercano di travisare completamente le cose con una disinvoltura amena ed esilarante, proprio adatta a questi ultimi giorni di carnovale. — Vedete? gridano essi. Fu l'on. Giolitti a proteggere la corruzione! Tanto è vero che si oppose alla inchiesta parlamentare sulle Banche. —

Rimettiamo le cose a posto, se vi piace. A combattere l'inchiesta parlamentare si trovarono insieme l'on. Giolitti e l'on. Crispi — l'onorevole Crispi che pure più tardi dichiarò che gli era nota la verità sulle faccende bancarie.

Ma in virtù di quali convinzioni, e per quali mire Giolitti e Crispi combatterono entrambi l'inchiesta parlamentare?

L'on. Giolitti, il 19 e il 20 dicembre 1892, respingeva l'inchiesta parlamentare dimostrando che avrebbe condotto le cose troppo in lungo.

E, per arrivare più presto ad un risultato pratico, faceva compiere *subito* un'inchiesta amministrativa.

Questa veniva incominciata il 30 dicembre 1892. Il 18 gennaio 1893 Finali e Martuscelli presentavano la loro relazione. In base alle conclusioni di essa, il giorno seguente si spiccavano i mandati di cattura.

Si poteva agire con maggiore prestezza, con maggiore energia?

Tale l'operato dell'on. Giolitti.

E l'on. Crispi?

L'on. Crispi, dopo aver combattuto l'inchiesta, in omaggio al catonismo che vogliono trovargli i suoi turiferarii d'oggi, andava alla Banca Romana a farsi scontare una cambiale di *centomila* lire, come risulta dalla lettera del Mazzino.

Paragoni e giudichi la gente onesta e di buona fede!

Vendita della giornata	Balle	N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	11,000	9,500
Importazioni	»	»	21,000	18,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	2 61/64	2 61/64
pel corrente e marzo		»	2 61/64	2 31/32
per aprile-maggio		»	3 1/64	3 1/64

Rapporto settimanale delle vendite.

— Vendita generale della settimana Balle 63,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 10,000 e per la consumazione 52,000.

Importazione della settimana	Balle	3,000
Deposito	»	1,781,000

HAVRE (sera) febbraio			21	22
Cotoni — Vendite	Balle	N.	800	1,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	6,000
Mercato sostenuto.				

MANCHESTER (sera) febbraio		22
Cotoni filati e cotoni crudi.		
Mercato calmo.		

ANVERSA (sera) febbraio		21	22
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	15 1/2	15 50
» pei 4 ultimi mesi	»	16	16
Mercato fermo.			

BREMA (sera) febbraio		21	22
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato	Rmk.	5 50	5 50

MAGDEBURGO (sera) febbraio		21	22
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo			
» di Germania 88 dieo Scellini		9 12	9 10

MARSIGLIA (sera) febbraio		21	22
Frumenti — Importazione quintali		12,508	3,107
» — Vendite	»	5,500	3,500
Mercato calmo.			

FALLIMENTI.

Torino. — *Crescenti Francesco e Maggia Caterina moglie a Crescenti Giuseppe*, commercianti in commestibili in Torino. Giudice delegato avv. Monticelli Candido. Curatore provvisorio Ratti geometra Pietro. Prima adunanza 9 marzo, ore 14; chiusura verifica dei crediti 30 marzo, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 21 marzo p. v.

— *Prina Francesco*: attivo inventariato in merci e mobili L. 3325 10.

— *Gioggia Matteo e Grosso Giaciuto*: chiuso il fallimento per mancanza d'attivo.

— *Pegra Francesco vedova Borello*: conchiuso il concordato in base al 35 0/0.

— *Gallo Andrea*: attivo denunciato L. 21,630 02; passivo L. 28,217 10.

[illegible] cessazione pagamenti 21 gennaio, provvisorio geometra Martina. **Alba.** — *Poggio Severino*: Giudice delegato avvocato Denina. Prima adunanza: al 9 marzo il termine, 1º marzo, [illegible] i titoli; 20 marzo, ore 9, chiusura verifiche.

— *Berutti Giuseppe*, negoziante in terraglie: conchiuso un concordato al 15 0/0 a 4 mesi, garanti il fratello Giov. Ant. Berutti e il cognato Antonio Fracchia, accettato da 23 creditori per L. 17,709 50, sui 34 ammessi per L. 18,019 85.

Cuneo. — *Faranda Giacomo*, esercente caffè a Dronero: prima adunanza deserta; confermato curatore Carlo Faccio, di Cuneo.

— *Otta Giuseppe*, esercente osteria a Sambuco: chiusa verifica; ammessi 0 creditori per L. 3018. Il fallito propone un concordato al 10 0/0 a 10 giorni dall'omologazione.

Pinerolo. — *Bertocchio Giovanni*, capomastro a Pinasca: delegazione di sorveglianza cav. Giacomo Faure, Giovanni Cerssole e Boreghino & Mandrucati; confermato il curatore geometra Domenico Bria, di Pinerolo; attivo stabili L. 8000, scorte e mobili 1000, crediti 1745, totale L. 10,745; passivo ipotecario L. 10,900, chirografario 8354, totale L. 21,254.

— *Gariglio G. B.*, agenzia d'emigrazione: il 6 corrente fu omologato il concordato 10 0/0 a due mesi, conchiuso con il concorso della moglie il 31 gennaio scorso, accordandosi i benefici di legge.

Voghera. — *Pellicanza Alessandro*, mercante-sarto. Curatore provvisorio avv. Carlo Casinelli di Voghera. Convocazione per nomina delegazione e curatore 8 marzo, ore 14. Termine presentazione dei titoli 22 marzo. Chiusura verifica dei crediti 5 aprile, ore 14. Attivo L. 35,250, passivo L. 40,755.

— *Venerosi Antonio*, negoziante in chincaglierie. Curatore provvisorio avv. Carlo Natale Cafà, di Voghera. Convocazione per nomina delegazione e curatore 12 marzo, ore 14. Termine presentazione dei titoli 22 marzo. Chiusura verifica dei crediti 12 aprile, ore 14. Attivo L. 32,900 15, passivo L. 45,148 04.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 13 febbraio corrente si dichiarò risolta col 31 dicembre 1894 la Società con sede in Torino sotto la ragione sociale *Chapuis e Delleani*, nominandosi a liquidatore il consocio Gaspare Delleani.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 22 febbraio 1895.

Organzino	Colli	7	K.	656 51
Trama	»	»	»	— —
Greggia	»	3	»	503 68
Articoli diversi	»	»	»	— —
Totale	Colli	10	K.	1140 19

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 107 K. 20,466 35

ULTIME NOTIZIE

Fantasticherie sul rinvio accordato a Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 0,40:

Anche circa il rinvio del termine per comparire fissato per Giolitti diversi giornali fanno frangie più o meno cervellotiche. Un giornale stamane asseverò, ad esempio, che Giolitti aveva chiesto una dilazione di quindici giorni, ma, il giudice istruttore avendogli ciò rifiutato, dovette accontentarsi di cinque giorni.

La verità vera, invece, che credo constare anche a voi, è che non vi fu nessun rifiuto alla domanda, anzi Giolitti stesso chiese solo un rinvio di pochi giorni, accordatigli come gli si sarebbe accordato un maggiore rinvio se lo avesse richiesto.

Altri giornali poi dicono che Giolitti ha chiesto il rinvio per preparare chissà quale altro plico di documenti. Su questa ipotesi i soliti cronisti, corti di notizie, ricamano fantasiosamente sino ad asserire di aver visto stamane Giolitti a Roma. (L'on. Giolitti è ancora a Torino).

Il Re a Palermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 0,45:

La *Corrispondenza Verde* crede che si confermi la notizia che il Re andrebbe a Palermo nell'occasione delle feste del centenario dell'Orto botanico. Le feste si farebbero coincidere coll'inaugurazione della linea Eboli-Reggio.

Il Duca d'Aosta ai funerali dell'arciduca Alberto.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 10:

Il Duca d'Aosta si recherà a Vienna per rappresentarvi il re Umberto ai funerali dell'arciduca Alberto.

Mocenni influenzato.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 9,40:

Il ministro della guerra Mocenni è obbligato a restare in camera per un forte attacco di *influenza*.

Le grandi manovre in agosto.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 9:

Pare che le grandi manovre saranno fissate pel 15 agosto. Secondo il *Giornale*, vi parteciperà anche la squadra navale. Si faranno esercitazioni di difesa e di attacco fra Spezia e Genova con sbarco ed imbarco di truppe. Non è poi improbabile che vi sia pure una rivista navale, a cui assisterebbe qualche sovrano estero.

Capitani di vascello promossi contrammiragli

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 10,25:

La Commissione d'avanzamento degli ufficiali superiori di marina ha stabilito che i primi quindici capitani di vascello si promuovano contrammiragli a scelta.

Prossimo accordo coll'Austria sulla questione dei vini.

Ci telegrafano da **Roma**, 23, ore 9,50:

Un telegramma da Vienna al *Giornale* reca che il Ministero degli affari esteri crede che sarà presto raggiunto un accordo completo coll'Italia per la questione dei vini, per la quale continuano i negoziati.

Qui si afferma a questo proposito che i documenti presentati al Governo italiano provano realmente che fu introdotto vino greco col beneficio della clausola, grazie ad irregolarità nel rilascio dei certificati. La qual cosa si risolve in un danno per l'esportazione italiana. Cadono quindi tutte le voci secondo le quali il Governo austro-ungarico sarebbe ricorso a cavilli per cercare di eludere indirettamente la clausola.

Un diamante di 971 carati regalato al Papa.

Ci telegrafano da **Parigi**, 23, ore 9,15:

Alcuni giornali affermano che Leone XIII ha ricevuto in dono dal presidente della Repubblica di Transwaal un diamante di 971 carati trovato da un capo africano nelle mine di Jagers-Fontein.

Questo diamante, che supererebbe in grandezza tutti quelli sinora trovati, è di tinta bianco-azzurrognola; è assolutamente perfetto e non ha che una piccolissima macchia impercettibile ad occhio nudo.

Il suo valore è calcolato in 5 milioni di piastre. Il capo attentato che lo trovò ebbe in dono 800 piastre ed un cavallo.

Si ritiene che papa Leone XIII adornerà prossimamente la tiara di questo colossale diamante.

I gravi disordini universitari di Pietroburgo.

La *Stefani* ci comunica da **Breslavia**, 22:

Nella notte del 9 febbraio gli studenti dell'Università di Pietroburgo commisero disordini a motivo del desiderio di fare una dimostrazione sotto le finestre del palazzo Anitchoff per presentare allo tsar una petizione intesa a modificare lo statuto dell'Università.

La Polizia, prevenuta anticipatamente dei disordini, prese provvedimenti. Il palazzo era ben custodito. La Polizia non lasciava entrare nessuno. I disordini cominciarono alla sera in teatro. Gli studenti uscirono per raccogliersi al *Restaurant Palkin*. A mezzanotte la Polizia fece chiudere il *Restaurant*.

Gli studenti ne ruppero le finestre e le porte e in trecento slanciaronsi verso il palazzo. Sul ponte Anitchoff incontrarono la massa della Polizia ed i portieri. Il capo della polizia pregò gli studenti di allontanarsi. Essi non obbedirono, ma batterono la Polizia ed i portieri usando i bastoni. Parecchi feriti ed arrestati. L'incidente è privo di importanza politica.

Un Tribunale eccezionale in Egitto.

La *Stefani* ci comunica dal **Cairo**, 22:

Il Consiglio dei ministri approvò un decreto istituente un Tribunale eccezionale per giudicare i delitti commessi dagli indigeni contro l'esercito inglese. Si comporrà di due giudici inglesi, uno indigeno e di un ufficiale inglese come Pubblico Ministero. Lo presiederà il ministro di giustizia. Il Tribunale giudicherà senza dilazione nè appello e potrà pronunziare tutte le condanne, compresa la pena di morte. Il Consiglio legislativo dovrà prima del ramadan riunirsi ed approvare questa legge.

Le nazioni europee in Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Camera dei Comuni. — Rispondendo ad interrogazioni di Ashmead, *Grey* dice di ignorare se Benzzà fece le dichiarazioni accennate da Ashmead a proposito della convenzione franco-belga pel Congo.

Soggiunse che le convenzioni tra l'Inghilterra, l'Italia e la Germania definiscono la sfera d'influenza britannica nel bacino superiore del Nilo.

La seduta è tolta.

Lord Rosebery malato.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Rosebery è indisposto e costretto a letto.

L'Ambasciata marocchina.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 23:

Il ritorno dell'Ambasciata marocchina a Tangeri fu aggiornato.

Società di tiro nell'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 22:

Numerose Società di tiro furono organizzate in tutta l'Argentina. Il cavo sottomarino delle Canarie è nuovamente interrotto.

L'ordine ristabilito a Hong-Kong.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Il *Times* ha da Hong-Kong: « L'incrociatore *Mercury* è ritornato da Formosa, ove le Autorità chinesi hanno ristabilito l'ordine. Tuttavia la cannoniera *Rattler* fu lasciata davanti a Tahao. »

Una città distrutta dal terremoto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Lo *Standard* ha da Odessa che il terremoto distrusse la città di Koutcha. Parecchie migliaia di abitanti sono periti.

La regia nave « Curtatone ».

La *Stefani* ci comunica da **Porto Said**, 23:

È arrivata la nave italiana *Curtatone*. A bordo tutti bene.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BORSA DI TORINO
23 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	105 65 — 105 75 —	— — —
Svizzera —	105 32 1/2 105 42 1/2	— — —
Londra — 2	26 69 — 26 71 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 3	breve 130 10 — 130 20	— — —
	lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia	6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli	6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 febbraio. — Qui gli sgoccioli del carnevale mettono un po' di buon umore in corpo agli operatori, ed il mercato di stamane era assai allegro.

Però la ristrettezza degli affari sempre più notevole scema l'efficacia delle manifestazioni ottimiste ed inceppa i movimenti del mercato.

Vedremo se oggi Parigi si uniformerà alle nostre voglie, ciò che ci nega da qualche giorno con nostro stupore e dispetto.

Si era già così abituati all'aumento continuo che lo si credeva perpetuo, come altra volta il ribasso.

Il cambio si va rifacendo e segna 105 70.

Rendita per contanti 93 50.

Rendita fine 93 52 1/2, 93 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	661 —	— —	Cart. Mer.	277 —	278 —
Ferr. Med.	502 —	— —	C. Cavour	576 —	— —
Soc. Sarde	204 —	— —	Cr. F. S. P.	512 —	— —
Torino	251 50	253 —	Sarde C.	296 —	— —
Cred. Ind.	188 —	189 —	F. It. 3 0/0	291 —	— —
B. S.	69 —	— —	F. S. 4 0/0	446 —	— —
Cred. Ital.	581 —	601 50	F. S. Sarde	413 —	— —
Obbl. Banco Napoli 390.					

Saggio ufficiale del cambio.
(22 febbraio 1895).

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani L. **105 52**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (25)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Ma i suoi sguardi smentivano le sue parole; ella buttò le braccia al collo della madre aggiungendo:

— Ah! Sei buona, sei buona! e ti amo tanto!

— Perchè ti parlo di Paolo?

— Oh! no! Ti amo dacchè sono al mondo, e Paolo non lo amo che da un anno. Tu, il mio caro babbo e.... Paolo.... occupate il medesimo posto nei miei pensieri.... forse il posto tuo è un po' più largo, cara mammina..... Ma che cosa fa quel brutto Paolo che non giunge?.....

— Sono le dieci e mezzo, — disse la signora Despres; — egli non doveva venir prima, e non può tardare.

In quel momento s'udì il suono del campanello.

— Eccolo — esclamarono le due donne.

La porta s'aprì e la cameriera annunziò il signor Maisonneuve.

— Entri — disse la signora Despres.

Il giovane era già nel salotto.

Era un bel giovane, alto, slanciato, dall'occhio vivace e brillante, dai baffetti biondi, morbidi, leggermente rivolti all'insù.

Baciò con effusione la signora Despres sulle due gote, poi si mise a contemplare la sua fidanzata. Questa lo guardava, sorridente, felice.

— Ebbene? — gli disse come interrogandolo.

— Non guardatemi in quella maniera, — rispose il giovane, — o mi renderete pazzo.

Le prese la mano, e all'attaccatura del braccio, sul polso sottile e profumato, depose un bacio.

Elisa arrossì e fremette nello stesso tempo.

— Andiamo? — ella disse.

— Un momento, — fece Paolo; — ho una buona notizia da annunziarvi.

— Una buona notizia! Ditela presto.

— Stasera il signor Roberto Dachet mi fece chiamare e mi disse: « Quando aspettate il signor Despres? » « In primavera » io gli risposi. « E quel grande progetto di cui mi avete parlato? » « Quale, signore? » « Il vostro matrimonio colla signorina Elisa? » « Aspettiamo il suo ritorno per realizzarlo. » « Ebbene, — aggiunse il signor Dachet, — potete annunziare alla signora Despres che il giorno della firma del contratto di matrimonio il vostro stipendio sarà portato alla cifra di sessila franchi, e spero — aggiunse ancora — che quella cifra sarà anche raddoppiata fra due o tre anni. »

— Il signor Dachet è un galantuomo, — disse la signora Despres, — e lo ringrazierò stasera di ciò che fa per voi, mio caro Paolo; adesso date braccio ad Elisa ed andiamo.

Mezz'ora dopo la signora Despres, sua figlia Elisa e Paolo Maisonneuve facevano la loro entrata nei brillanti saloni del banchiere Dachet.

Il lettore ha visto con quali abili manovre quest'avevà saputo conquistarsi la simpatia, la riconoscenza e la devozione di quei cuori onesti.

IX.

La palazzina di Roberto Dachet aveva subita una trasformazione completa. Il giardino, coperto da un immenso velarium, era stato ridotto a sala da ballo, e unito ai grandi saloni del piano terreno, dove si ballava anche.

Un salotto e la biblioteca servivano di camere da conversazione; la sala da giuoco era stata preparata al primo piano.

Le porte-finestre che dal piano terreno mettevano in giardino erano state smontate, e quelle aperture guarnite di tende di velluto cremisi, rialzate e trattenute da grossi cordoni d'oro, permettevano una libera circolazione.

Gli invitati erano già molti nei saloni del banchiere: il fior fiore della società borghese e quella parte dell'aristocrazia che non sdegna i milioni della borghesia, perchè spera raccoglierne le briciole.

I nomi del signore e della signora Ferdinando Mittermann e del signor I Starke risuonarono all'entrata del gran salone.

Il signor I Starke entrò dando braccio alla signora Mittermann, e poichè il romanziere ha facoltà di scrutare i cuori e di leggervi in fondo alle coscienze, noi dobbiamo subito dire che la signora Carolina Mittermann e il signor I Starke erano da qualche tempo in intima relazione.

La figlia della contessa Sritzer possedeva, insieme a quasi tutti i gusti di sua madre, un'ambizione sfrenata, cui aveva creduto poter soddisfare sposando Ferdinando Mittermann, che ella non amava, ma che credeva chiamato, per la sua posizione di agente accreditato del principe di.... e per le ricchezze della sua famiglia, ad un avvenire brillante nella diplomazia.

La vita comune fece cadere quell'illusione; ben presto ella s'accorse che, sotto l'orgoglio e la vanità, suo marito celava la più completa inettezza che si potesse immaginare. Quella scoperta la sorprese dolorosamente, e un giorno il suo dispetto traspari davanti al signor I Starke.

Questi spiava da lungo tempo l'occasione che doveva dargli la doppia preda: Ferdinando Mittermann e sua moglie. Quell'occasione si presentava, ed egli si guardò bene di lasciarsela sfuggire.

— Signora, — egli le disse misteriosamente in un momento in cui potè trovarsi solo presso di lei, — le speranze che avevate concepito sposando Ferdinando Mittermann si realizzeranno quando saprete volerlo. Io conosco una casa dove troverete, senza condizioni troppo dure, il titolo di contessa e la nomina di Ferdinando Mittermann ad un Consolato generale.

— Da parte del principe di....?

— Molto meglio di ciò, signora! Spero — aggiunse il signor I Starke — che la figlia della contessa Sritzer, una tedesca del nord, abbia una più nobile ambizione che di servire un principe come il principe di.... Mi sono ingannato, Carolina?

Diceva « Carolina » senz'altro, e il suo sguardo diceva anche di più.

La signora Ferdinando non si offese nè della parola, nè dello sguardo.

— No — ella rispose francamente.

— Siete molto bella, mia cara..... contessa, e niuno meglio di voi porterebbe quel titolo.

Carolina guardò fisso il signor I Starke.

— È sul serio che parlate? — ella domandò.

— Posso assicurarvene oggi stesso.

— A che ora?

— Dopo le otto, stasera.

— Dove?

— Nella casa di cui vi parlavo or ora.

— E quella casa si trova?

— Aspettate, — disse I Starke; — fra poco io uscirò di qui; venendo a salutarvi e stringendovi la mano, vi darò l'indirizzo che mi domandate.

S'alzò, parlò ancora con due o tre persone, poi, prima d'uscire, stringendo la mano alla signora Mittermann, lasciò in quella di lei un bigliettino, che ella fece sparire nel suo guanto.

Appena sola, Carolina lesse il biglietto, che conteneva queste parole: « I Starke, via...., a Auteuil ».

— Me lo immaginavo! — ella mormorò.

E stette un istante pensierosa.

— Contessa! — disse poi in cuor suo, — contessa! e lui console generale di Sua Maestà il re di....

(Continua).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.